



Coltivare l'orticello

Come mi piacerebbe tornare ad affrontare un argomento "leggero" in questo spazio, una cosa futile e banale tipo la meteorologia, o la cucina locale.

Ma purtroppo non si può prescindere dal momento storico che stiamo vivendo. Tutti noi vorremmo dimenticare, vorremmo non parlarne più, vorremmo tornare alla normalità, fare finta che tutto questo non esista e non sia mai accaduto.

Ma la cosiddetta "normalità" non esiste, indietro non si torna e, comunque vadano le cose, ognuno di noi resterà segnato, a modo suo, da questo periodo così complicato e doloroso per l'intera umanità.

Ognuno l'ha vissuto e lo sta vivendo in maniera diversa, e presumibilmente diverso sarà l'approccio con il quale affronterà il futuro.

C'è chi ha subito dei lutti, o delle complicazioni fisiche o morali che lo accompagneranno per il resto della vita. C'è chi - e sono tanti - ha patito la situazione dal punto di vista economico, e avrà grandi difficoltà a riprendersi. Ed infine c'è chi come me, più fortunato, almeno per il momento e toccando tutto il ferro a disposizione, è stato solo sfiorato dalla situazione.

Ma una cosa è certa: quando questo maledetto virus cesserà di circolare, tutti noi, nessuno escluso, saremo diversi.

Qualcuno asserisce, e per certi versi può essere vero, che l'umanità non riesce a imparare nulla dai propri errori, e che le difficoltà non fanno altro che acuire l'egoismo, l'indifferenza e la cattiveria umana.

Io continuo a pensarla in modo diverso, con un ot-



timismo forse ingenuo, ma che mi fa vivere più serenamente.

"Non esiste nulla che sia un problema senza un dono per te nelle mani" diceva Richard Bach, uno scrittore che mi incantava in gioventù, e voglio credere che sia vero, che anche questa brutta storia lasci dei frutti, che ci mostri una strada diversa per essere più liberi e felici.

Magari guardando le piccole cose, le cose più vicine a noi e di cui non ci accorgiamo, schiavi di

un sistema che ci vuole consumatori inconsapevoli. Io durante questo ultimo - interminabile - lockdown ho scoperto una passione latente, che non avrei mai immaginato di sviluppare: il giardinaggio, la coltivazione di erbe, fiori e ortaggi. Fortunatamente poco prima che iniziasse questa brutta storia io e mia moglie abbiamo traslocato nella nostra nuova casa, che dispone di un piccolo spazio esterno. Questo, oltre all'abbondanza di tempo a disposizione e al fatto di non poter uscire di casa, ci ha indotti a sperimentare, da perfetti principianti, l'orticoltura, con risultati via via più incoraggianti e soddisfacenti.

È bellissimo vedere queste forme di vita, seppur vegetale, che crescono e maturano grazie alle nostre amorevoli cure e che ci regalano colori, profumi e sapori. Madre Natura ci viene in aiuto e, in questi momenti di confusione mentale, quando ci vediamo limitare nelle nostre libertà, ci fa comprendere le cose essenziali della vita.

Forse anche noi, nonostante tutto, nelle più grandi difficoltà, attraverso l'amore di chi ci è vicino possiamo dare grandi, meravigliosi frutti.

la Gazza

Aut. del Tribunale di Brescia
N° 56 del dicembre 2008

Direttore responsabile **Giuliana Mossoni**

Associazione Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c - 25042 Borno (BS)

Contatti

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it

Consiglio Direttivo

Presidente:	Fabio Scalvini
Segretaria:	Gemma Magnolini
Consiglieri:	Elena Rivadossi Franco Peci Pierantonio Chierolini

Revisori dei conti

Anna Maria Andreoli
Luca Ghitti
Annalisa Baisotti

Redazione

Fabio Scalvini
Elena Rivadossi
Anna Maria Andreoli

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Giorgio Buzzi
Guido Poni - Irene Cominini
Roberto Gargioni - Eleonora Bonizzoni
Luca Ghitti - Franco Peci
Paolo Rivadossi - Dino Groppelli
Cristiana Franzoni - Andrea Oldrini
Pericles Puccini - Daniele Bertelli
Stefania Pedrinetti - Chiara Bassi
Alberto Zorza - Pierantonio Chierolini
Gemma Magnolini

Circolo News

Pensando al futuro pag. 3
Altopiano del Sole: il sito è online pag. 3

Cose che succedono

Vibrazioni sonore pag. 4

Special events

La cultura altrove pag. 5
Borno Incontra, il Festival pag. 6

Laur de Buren

Work in progress pag. 9

Scarpe grosse... cervello fino!

Nóter en dis iscè: La surtia del sai pag. 10
Il piacere di leggere: Io sono Joy pag. 11

La Gazza dello sport

Born On eBike, valorizzare territorio e persone pag. 12
Lavori in corsa: Bianco... sporco!? pag. 13
Tutti pazzi per il Padel! pag. 14

Ambiental... mente

Naturando: Basilico, menta, salvia, rosmarino & C. pag. 16
Riciclo pag. 18

Altopiano e dintorni

La Valle Camonica si racconta...
con la lingua dei segni pag. 21

Tutto il mondo è... paesello!

L'emigrazione italiana
in Brasile, tuttora un fenomeno misconosciuto pag. 22

Tacc có... tate crape!

Attualetteratura: Dante, 700 di questi anni! pag. 25
In viaggio con l'archeologa: All'origine dell'arte pag. 26
Sapessi com'è strano: Sulle sponde dell'Autogrill passante
mi sono seduta e ho pianto pag. 28
De li tempi andati: Il palio inciso sulla pietra pag. 30

Quando il gioco si fa... enigmistico!

Crucidialetpuzzle pag. 31
Soluzione del numero scorso pag. 31

Pensando al futuro

La Redazione

Quest'anno avremmo tutti sperato di essere in una diversa condizione rispetto alla scorsa estate, ma purtroppo la situazione è ancora molto delicata, e soprattutto non si ha ben chiaro, dal punto di vista normativo, cosa sia lecito organizzare oppure no.

Il contesto è in continua evoluzione, e non è immaginabile progettare con mesi di anticipo delle manifestazioni che richiedono sforzi economici e umani non indifferenti con il rischio che vengano annullate all'ultimo momento.

Così niente palio, niente fiaccolata, e anche noi, come le altre numerose associazioni del paese, abbiamo dovuto limitare le nostre iniziative, concentrando gli eventi nell'ambito del nuovissimo Festival "Borno Incontra", che, sperando la situazione non si complichino ulteriormente, avrà luogo dal 17 al 20 agosto. Il Direttore Artistico Roberto Gargioni ce ne parla in dettaglio a pag. 6.

Non ci resta che sperare in un futuro migliore,

senza limitazioni e soprattutto con un rinnovato entusiasmo, che in questi ultimi anni purtroppo è andato via via scemando.

Già, arrivati al traguardo dei 15 anni di attività, forse per l'età che avanza e probabilmente anche a causa di questa dannata pandemia, ci troviamo piuttosto demotivati e stanchi.

Proprio per questo ci piacerebbe trovare forze fresche, persone giovani e dinamiche che abbiano voglia di mettersi in gioco, di darsi da fare per la promozione della cultura a 360 gradi, nello spirito che ha sempre contraddistinto il nostro Circolo.

Crediamo sia giunto il momento di reinventarci, di dare una ventata di freschezza, di cambiare un po' le carte in tavola per non perdere la passione e ripartire con slancio.

Vi attendiamo quindi all'assemblea annuale dell'associazione, organizzata per venerdì 27 agosto alle 20:30 presso la Sala Congressi, durante la quale avremo modo di rinnovare il Consiglio Direttivo, di discutere dei temi a noi cari e di decidere insieme quale sarà il futuro della Gazza.

Passate parola, vi aspettiamo!

Altopiano del Sole: il sito è online

di Giorgio Buzzi



Un progetto nato 2 anni orsono con l'obiettivo di cambiare e rafforzare un brand importante come quello dell'altopiano.

La determinazione di 6 comuni (Angolo Terme, Borno, Ossimo, Lozio, Malegno e Piancogno) nel realizzare un concetto di promozione condivisa, attraverso un piano di comunicazione unico; un lavoro lungo non privo di difficoltà ma finalmente realizzato.

Questo è frutto di un vero lavoro di squadra che pone le basi per essere, con il suo Brand, il punto di riferimento del nostro territorio.

Un territorio meraviglioso ricco di tradizioni, panorami mozzafiato, occasioni di vivere la natura, attraverso lo sport a basso impatto ambientale, conoscere i sapori locali attraverso la propria cucina.

Nasce quindi il nuovo sito www.altopianodelsole.it con una veste grafica accattivante, pensato sia per desktop che per mobile, facilmente aggiornabile.

Questa non è altro che la prima fase di un percorso che passa dalla volontà dei comuni di lasciare a tutti un investimento per il nostro futuro, di facile fruizione.

L'azione di comunicazione passa anche da una promozione Social ad alto livello, per individuare ed agganciare un turismo di Famiglie e Sportivi; la tecnologia offre un'occasione, dobbiamo sfruttarla nel migliore dei modi.

Il turismo sta cambiando, periodi brevi legati ad una destagionalizzazione alla ricerca di Esperienze, un territorio da far vivere che si deve adeguare alle nuove opportunità.

Esiste anche l'ambizione di farci conoscere in maniera forte anche fuori dal territorio nazionale e quindi a breve il sito sarà anche in lingua inglese.

Un invito a tutti a voler crescere assieme, sotto l'hashtag [#altopianodelsole](https://www.instagram.com/altopianodelsole) condividendo attraverso la rete tutte le esperienze immortalate durante il soggiorno, una foto o un Video ci faranno sentire tutti più vicini! L'altopiano è QUI e vi Aspetta!



In tempo di COVID, si sa, è tutto diverso, tutto più complicato...

Lo è stato anche per la scuola pubblica, costretta a misure straordinarie per la prevenzione del contagio: nel migliore dei casi, distanziamento sociale e "bolle", nel peggiore, lezioni in didattica a distanza per tutta la classe o didattica digitale integrata con alcuni alunni a casa dietro ad uno schermo ed altri in classe.

Anche l'insegnamento della materia educazione musicale ha comportato una modifica del lavoro tradizionale, essendo di fatto inibito l'uso

del classico flauto dolce per non favorire l'effetto "droplet". Ci si è dovuti rivolgere a strumenti legati alla didattica musicale creativa, alcuni dei quali permettono di mantenere il distanziamento, evitando i contagi. In particolare, presso la scuola secondaria di I grado di Borno siamo ricorsi alla "body percussion", ovvero la produzione sonora attraverso la percussione del proprio corpo: così come gli strumenti a percussione producono dei suoni quando vengono percossi, sfregati o agitati, anche il corpo umano può essere utilizzato per questo fine.

La *body percussion* può essere utilizzata in ambito didattico musicale: è possibile sperimentare direttamente sul proprio corpo gli elementi musicali come la pulsazione, il ritmo, la metrica delle parole. Si va inoltre ad implementare la coordinazione motoria, l'attenzione nel riprodurre i gesti proposti, la conoscenza del proprio corpo.

Il lavoro con questa tecnica si è rivelato interessante e fruttuoso per gli alunni, al punto che per ognuna delle tre classi di Borno si è pensato di allestire un brano, dopo aver individuato una base musicale adatta: per la classe 1^a si è scelto il brano "Dance Monkey" del genere elettropop, per la 2^a "I want it all" dei Queen e per la 3^a "Bad Romance" di Lady Gaga. Oltre ai suoni della *body percussion* sono state ideate delle vere e proprie coreografie, con movimenti sincronizzati per rendere più interessante il lavoro.



Il buon lavoro svolto ha fatto emergere l'esigenza di dare visibilità al tutto ma era ancora il COVID, con i pericoli legati all'assemblamento, a creare difficoltà. Per ovviare al problema, con gli alunni a scuola abbiamo visionato filmati relativi a vari *flash mob* (termine coniato nel 2003 per indicare un'apparizione improvvisa di un gruppo di persone in uno spazio pubblico, che si dissolve nel giro di poco tempo, con la finalità comune di mettere in pratica un'azione insolita) ed abbiamo pensato che poteva fare al caso nostro. E si è pensato alla bellissima Piazza Giovanni Paolo II come scenario per la nostra esibizione, veramente idonea allo scopo, soprattutto se utilizzata quando sono già presenti a Borno i numerosi villeggianti.

Dopo varie prove in classe e sopralluoghi in piazza con le singole classi per prendere coscienza degli spazi a disposizione, il nostro *flash mob* si è svolto sabato 5 giugno alle 11:00. Le singole esibizioni delle classi sono state precedute dall'esecuzione congiunta della "haka", la tradizionale danza del popolo Maori resa celebre dai giocatori di rugby neozelandesi, attività preparata in collaborazione con la Prof.ssa Ferroni di educazione fisica.

Lo stupore con il quale i presenti in piazza hanno accolto i nostri ragazzi ed il calore con il quale li hanno applauditi ci ha fatto capire che l'attività è piaciuta al pubblico, con grande soddisfazione da parte di tutti gli alunni.

La cultura altrove

Nuovi luoghi per la creatività in Valle

di Irene Cominini

La Cultura Altrove è un progetto del Distretto Culturale e della Comunità Montana di Valle Camonica, in collaborazione con i Comuni e le Associazioni del territorio, che si pone l'obiettivo di portare i musei al di fuori delle proprie sedi istituzionali, identificando negli spazi urbani e negli edifici in disuso i nuovi luoghi privilegiati della cultura e cercando di portare l'attenzione su di essi attraverso l'organizzazione di mostre, laboratori e attività didattiche, concerti, proiezioni, workshop e presentazioni. Quattro i musei che aderiscono al progetto: il **Museo della Fotografia Camuna**, con sede nella Villa Guidetti a Borno; i Musei etnografici **'I Zuf** di Vione e **El Balaröl** di Berzo Inferiore e il **Museo della Stampa** di Artogne.

Ed è proprio a Borno che la serie di iniziative legate al progetto ha avuto inizio: sabato 17 luglio il piccolo slargo tra le case di **via S. Fermo** si è fatto teatro di un fitto susseguirsi di eventi e sorprese, che non solo lo hanno animato, ma hanno avuto il potere di riscriverne l'uso e il significato urbano.

Ad aprire la giornata gli **Architutti**: un gruppo di piccoli ed entusiasti ricercatori ha corso instancabilmente per le strade del paese alla ricerca di quei frammenti e di quelle tracce in grado di trasportarli ad epoche passate, per poi trasferirle in una grande opera collettiva capace di riempire la piccola piazza di nuovi colori e significati.

I vecchi cortili che affacciano sullo slargo si sono aperti nel pomeriggio rivelando dietro i loro portoni storie di vita passate, vissute tra le pietre delle cantine e sotto le volte delle stalle, tra i ciottoli dei cortili e sotto le travi in legno dei tetti degli antichi fienili.

A seguire il **Quintetto di fiati delle Orobie**, con il concerto "La Voce della Speranza", ci ha riportato ai primi dell'Ottocento, riempiendo la piccola piazza con le note dei grandi compositori italiani Donizetti, Rossini, Bellini e Verdi.

A chiudere la giornata un viaggio dal 1300 ad oggi attraverso tutte le immagini, le interpretazioni e le rappresentazioni di Dante e della Divina Comme-



dia, dagli antichi codici e preziose miniature fino ai fotografi contemporanei che hanno saputo reinterpretare attraverso le loro opere il grande classico italiano.

Le fotografie storiche del Museo della Fotografia Camuna hanno accompagnato l'intera giornata, rendendoci capaci di viaggiare nel passato dei nostri luoghi e cogliere le loro trasformazioni.

Il secondo appuntamento si è tenuto venerdì 23 e sabato 24 luglio nel parco di Villa Guidetti.

L'attenzione, in questo caso, era tutta rivolta verso il prospiciente **Cinema Pineta**, che dagli anni Cinquanta del Novecento ha rappresentato per circa un trentennio un punto di riferimento imprescindibile nella vita sociale e culturale del paese.

Dopo la serata di venerdì dedicata all'incontro e alle contaminazioni tra Dante e la cinematografia, sabato mattina gli **Architutti** son tornati in azione con un nuovo laboratorio, pronti ad immaginare i mondi fantastici racchiusi dentro i muri del vecchio Cinema Pineta e a riprodurli in modelli d'Architettura capaci di farci sognare con loro.

La giornata si è chiusa con la proiezione di un film all'aperto nel parco della villa.

L'ultimo fine settimana dedicato a "La Cultura Altrove" ci riserva ancora grandi sorprese e si terrà venerdì 6 e sabato 7 agosto nello spiazzo di **via Trento**, dove il cortile del B&B Zanaglio ci trasporta di nuovo indietro nel tempo.

Questo viaggio inizierà venerdì sera alle 21, con un'inedita performance architettonica che ci rivelerà gli spazi urbani del nostro paese sotto nuove (o antiche) vesti, invitandoci ad ascoltare ciò che i più piccoli dettagli hanno da raccontarci.

Il giorno successivo dalle 17 la mostra delle opere artistiche prodotte dagli **Architutti** nei laboratori precedenti si imporrà e ridisegnerà lo spazio urbano di via Trento.

Ciò che succederà è tutto da immaginare! Vediamoci lì!



Anche quest'anno l'arrivo dell'estate ci concede una tregua dalle ansie provocate dal lungo periodo di pandemia e **La Gazza** può tentare di riprendere il suo volo con sempre grande cautela nel proporre i suoi originali eventi. Dopo una serie di legittime considerazioni, la decisione è stata quella di organizzare pochi appuntamenti e di concentrarli principalmente nel corso della **settimana di Ferragosto** utilizzando la **location coperta del Pattinaggio di Borno**, chiamata da noi **Palazzetto Comunale**, tale da garantire il miglior distanziamento in tutta sicurezza. Al contempo abbiamo introdotto un'altra novità in termini d'immagine: tutti gli incontri nella settimana **dal 17 al 20 agosto** entrano di fatto in un'unica manifestazione che prende il nome di **"Borno Incontra, il Festival - Parole, Suoni, Immagini, Natura, Luoghi, Persone."** L'idea nasce per creare un fil rouge partendo dal tema della **14ª edizione del "Premio Letterario - Racconta una storia breve"** dal titolo **"Un'emerita fandonia"** e siamo convinti di esserci riusciti.

Si parte **martedì 17 agosto** quando alle ore 21 si svolge la sempre attesa **serata finale di premiazione tra letture, musiche, proclamazioni, vincitori e sorprese**. Tra queste evidenziamo quale **Ospite d'Onore la giornalista e scrittrice Raethia Corsini Levi** nonché **senatrice dell'Accademia della Bugia!** Sì, avete letto bene: in Italia esiste in località **Le Piastre, in provincia di Pistoia, un'istituzione dedicata al tema con un Museo della bugia, uno storico Campionato Italiano dove si assegna la patente ufficiale** e tante altre iniziative significative. Sicuramente una presenza culturale sorprendente come patrimonio da far conoscere di questa nostra



Raethia Corsini Levi, senatrice dell'Accademia della Bugia



bella Italia. A far da padrona di casa la **giornalista Federica Bonetti**, con l'**istrionica attrice Bibi Bertelli** e l'**attore Tino Bellicini** del **"Centro Culturale Teatro Camuno"** ad interpretare i brani vincitori scelti con un grande lavoro di qualità dall'autorevole **Giuria** nelle persone di **Federica Giazzi, Anna Speziari, Lorenzo Lenelli, Franco Peci** e **Andrea Oldrini** per il **"Premio Speciale Istituto Bonafini Lab under 14"**; **Cristina Bastillo, Palma Gallana, Denise Uggè, Francesca Cornaggia, Giampiero Groppelli** per il **"Premio Categoria Giovani under 18"**; **Silvia Rivadossi, Anna Però, Mauro Giudici** e **Domenico Tonoletti** sotto la guida della **Presidente Patrizia Spinato** per il **"Premio Categoria Adulti"** e per il **"Premio Speciale della Giuria"**. Una vera squadra ricca di competenze e di passione per selezionare e decretare i migliori racconti a cui si uniscono **Simona Amorini** e **Annalisa Baisotti** con le loro immancabili voci canore, accompagnate da **Simona Cotti** al pianoforte. Ma quest'anno il Premio Letterario introduce **un'assoluta novità** ovvero il **"Premio Speciale del Pubblico"** dove tutti, ma proprio tutti, possono votare assegnando la propria preferenza al racconto ritenuto migliore. Questa la modalità per partecipare: direttamente alla pagina del sito www.lagazza.it/bornoincontra/premio-speciale-del-pubblico a cui si accede anche attraverso il **QR CODE** qui sotto da inquadrare, trovate i **10 racconti selezionati dalla Giuria di qualità sia in versione pdf per la lettura e sia in versione audio se volete ascoltarli!** Sì, perché quest'anno abbiamo fatto anche questo: i te-

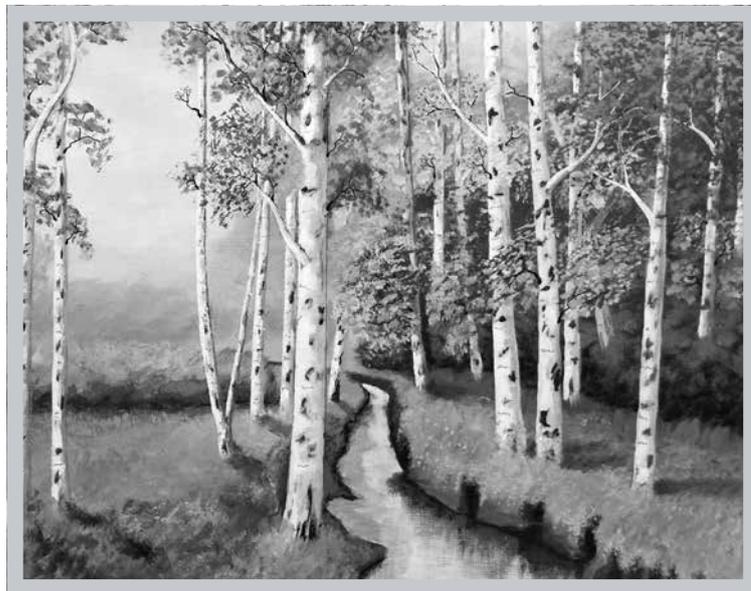


sti possono essere anche uditi come un bellissimo audiolibro grazie ai lettori/attori della Compagnia Teatrale "Macró Maudit Teáter" di Milano sotto la regia artistica di Alessandro Castellucci (www.macromaudit.org): Elena Barbieri, Anna Begni, Renato Bertapelle, Olivia Castellucci, Sandra Gargano, Franco Rossi, Francesca Rummo, Isabella Scaccabarozzi e Simona Scarpa. Seguendo le semplici istruzioni potete decidere se votare in versione digitale oppure manuale presso i punti di raccolta posizionati presso due esercizi commerciali del centro storico di Borno: la Cartoleria "Coccinella" e la Foto Ottica Scalvini. La proclamazione del racconto reputato migliore da parte di voi del pubblico è in programma sempre nel corso della serata finale di martedì 17 agosto. L'ingresso alla serata è gratuito con posti a sedere in esaurimento, con il distanziamento garantito dal Gruppo Alpini di Borno e dalla Protezione Civile che ringraziamo fin da ora. Quest'anno il "Premio Letterario 2021" si avvale del Patrocinio del CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, della collaborazione con il Comune di Borno, del "Sistema Bibliotecario - Comunità Montana di Valle Camonica" e di alcuni operatori locali quali Assicurazioni "Ortensi Dessi Fiorini – Allianz Agenzia di Borno", "Immobiliare Borno – Vallecamonica Paese Albergo", Cartoleria "Coccinella", "asseBorno", Floragricola "Il Mulino", Azienda Agricola "Presolana", Ristorante Pizzeria "PizzCamì", "B&B Zanaglio", Ristorante Pizzeria "Al Muli", "Bar Napoleon", Parco Avventura "Adventure Land" e Camuna Service. Anche quest'anno il nostro ringraziamento va al grande fumettista Gigi "Sime" Simeoni, caro amico della Gazza, che ha rappresentato, con creatività e maestria riconosciuta, il titolo ufficiale della manifestazione.

Il programma prosegue mercoledì 18 agosto alle ore 10 con l'inaugurazione della mostra "LiberArte – Reminiscenze pittoriche e non



Stefano Santomauro, l'attore livornese di "Fake Club"



Un'opera pittorica di Luigi De Vecchi

solo" di Luigi De Vecchi presso Villa Guidetti. Chi non conosce Luigi che tanto si è speso in questi anni per la Gazza? Pensate che in periodo di pandemia si sia giustamente rilassato? Ma nemmeno per sogno! Ha ritrovato come d'incanto la sua mai sopita vena artistica, realizzando una serie di meravigliosi quadri che spaziano dai paesaggi ai ritratti, dalle nature alle opere famose, e scrivendo libri come libero pensatore, mostrando lati a noi sconosciuti della sua geniale ed eclettica personalità, oltre a quella nota di gran camminatore e di video-maker. Luigi ha piacere di salutare amici ed appassionati con un brindisi alle ore 17.30 presso l'affascinante contesto di Villa Guidetti. Come disse il grande Pablo Picasso, "L'arte è una bugia che ci fa realizzare la verità". Niente di più vero. L'accesso è libero dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30, segnalando che la mostra ha luogo solo e soltanto in questa giornata.

La stessa sera, alle ore 21, presso il Palazzetto Comunale di Borno, a grande richiesta ritorna l'istrionico attore toscano Stefano Santomauro che porta in scena il suo spettacolo di successo "FAKE CLUB", la nuova stand-up comedy selezionata al Torino Fringe Festival e Vincitore del Drama Comic Award. Meteorite si schianterà sulla terra fra dieci giorni. Troppi metalli nei vaccini: bambino arrugginisce dopo il bagnetto. Sono queste, e molte altre, le notizie che ogni giorno ci arrivano dai social e dalle radio passando per la stampa e la tv: le così dette Fake News. Il falso diventa così spunto di riflessione per questo nuovo divertentissimo spettacolo dell'attore livornese che dopo il grande successo di "Like", a cui abbiamo assistito a Borno nel 2019 incentrato sulle nostre manie e fobie da smartphone, affronta ora, nella sua tipica cifra comica, il tema attualissimo del vero e falso. Lo show ci trascina dalle pri-

me fake raccontate ai bambini passando dalla Seconda Guerra Mondiale, Trump, Van Gogh e molto altro. Grazie al connubio fortunato con l'autore **Francesco Niccolini**, "Fake Club" racconta uno spaccato attuale della nostra società, senza censura. Senza vergogna. Senza mentire. Senza scuse per uno spettacolo da non perdere. In collaborazione con il Festival "Tracce di Shomano" e le indomabili **Nini Giacomelli** e **Bibi Bertelli**. **Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili e distanziati.**

NATURANDO

Il giorno successivo, **giovedì 19 agosto alle ore 17**, sempre presso il **Palazzetto Comunale**, torna l'esperto botanico **Andrea Oldrini** con la nuova **16ª edizione di "Naturando"** dal titolo "**Inganni vegetali**", occasione per scoprire come anche **le piante sanno essere bugiarde quando vogliono**. Come ogni anno il sempre atteso incontro svela i segreti più reconditi della Natura lasciandoci a bocca aperta su come sappia continuamente sorprenderci e sopravvivere anche tramite inganni e sotterfugi. **Al termine un brindisi in compagnia di Andrea per salutare gli amici e affezionati followers in completa sicurezza.**

Alle ore 21, nella stessa location, nel contesto della **10ª edizione di "BORNOIR - I misteri dell'Universo Oscuro"** ci ritroviamo in piacevole compagnia dell'**astrofisico Edoardo Luca Radice dell'Associazione "Cosmonedolo" di Castenedolo (BS) - www.arciereceleste.it** e che molti ricordano con affetto e amicizia per le due uscite notturne presso Malga Pratolungo e presso il Rifugio San Fermo per scoprire le meraviglie del cosmo. Quest'anno, sempre coadiuvato dal fidato **Angelo Vanni**, l'incontro presenta il titolo significativo "**Sembra ma non è: dalla Terra piatta alla Relatività**". È come

aprire una finestra verso l'infinito e scoprire come le **fandonie** siano presenti all'interno del Sistema Solare e anche oltre. **L'accesso è libero fino ad esaurimento posti, con distanziamento.**

Per chiudere in bellezza questo variegato percorso dedicato alla bugia, l'appuntamento per gli amanti delle passeggiate in gruppo a passo moderato è per **venerdì 20 agosto con ritrovo alle ore 9** presso la magnifica fontana di **Piazza Giovanni Paolo II** sotto l'amabile compagnia di **Dino Groppelli** e **Francesco Inversini**. Tra i magnifici itinerari della Guida "**Corri in tavola**", la scelta è caduta sul "**Sentiero del Falco Pellegrino**" con possibilità di pranzo in baita, su prenotazione. L'allegria contagiosa di **Dino** associata agli approfondimenti storico-artistici di **Francesco**, con incursioni anche sul tema delle **fandonie in Val Camonica**, sono momenti che ci sono mancati e che ben volentieri avremo modo di rivivere. All'arrivo, un brindisi di saluto tra i partecipanti.



Le altre due uscite in programma, sempre di venerdì, sono il **6 agosto** sul "**Sentiero dei Ciclamini - Annunciata**" ed il **13 agosto** sul "**Sentiero delle Streghe**" tra **Ossimo Superiore** e **Inferiore**, entrambe passeggiate pomeridiane con ritrovo **alle ore 15** puntuali e partenza dalla **piazza centrale di Borno**. In ciascuna delle tre uscite, il Prof. **Francesco Inversini** approfondisce tre **Canti dell'Inferno** tratti dalla Divina Commedia di **Dante Alighieri** nel **settecentesimo anniversario** della scomparsa del sommo Poeta. **La partecipazione è libera, in condizioni di sicurezza con richiesta di abbigliamento adeguato per qualsiasi condizione meteo.**

Non sembra vero ma ancora una volta abbiamo organizzato un programma interessante con un nuovo format su un tema che riguarda fortemente la società di oggi. Sarà bello dunque salutarci a "**Borno Incontra, il Festival**" dal **17 al 20 agosto** e state certi che sparse nei vari appuntamenti "**ci sono bugie così ben raccontate che dispiace non crederci**" (**Roberto Gervaso**).



La primavera 2021 ha visto vie e zone del nostro paese movimentate da opere di sistemazione, rinnovo, costruzione. Arrivando dalla strada provinciale al nostro paesello, su una curva che sappiamo scaldare il cuore a molti villeggianti abituali, profumare di casa per i residenti e segnalare inequivocabilmente l'arrivo alla meta per i nuovi turisti, c'è la grande scritta "Borno". New look! Lineare, pulita, elegante, funzionale nei materiali, illuminabile e con gioia vestita di lucente tricolore anche in una recente domenica di luglio, dal sapore calcisticamente vincente.

Proseguiamo addentrandoci in Borno e scendendo di alcuni gradini sotto la Piazza. Qui, lo scorso giugno, è stato inaugurato il nuovo parco giochi, accanto al campo da tennis e da calcio. Terreno portato in piano, recinzione contenitiva per le famiglie e giochi nuovi, sgargianti e sicuri per i piccoli che li sperimentano con tutto l'entusiasmo e l'energia che giustamente li connota. Un piacere vero poter offrire nuovo assetto, funzionalità e sicurezza a questo spazio che, come stiamo vedendo, accoglie veramente molti bambini e relative famiglie.

Risaliti gli scalini, buttato l'occhio alla Proloco, anche lei fresca di nuovo look, ci addentriamo nel centro storico dove negli ultimi giorni sono state installate le camere di videosorveglianza. Saranno attive durante l'estate e consentiranno un periodo di 60 giorni di prova, che permetterà a tutti di comprendere bene come funziona e cosa comporta il rispetto dell'area



pedonale, prima della piena e reale attivazione del sistema. La speranza viva è di preservare nella sua sicurezza pedonale un centro splendido e invidiabile che vorremmo continuare a vivere nella quiete di una passeggiata senza ruote rombanti accanto.

Anche il manto rifatto gioverà del minor passaggio di auto. L'ottimo lavoro di studio e ripristino di una pavimentazione elegante e regolare ha portato ad ora alla sistemazione di parte dell'intera passeggiata. Ma si dovrà attendere il 6 settembre per vedere il cantiere riaprirsi e la via sistemata con coerente prosecuzione.

Settembre sarà invece tempo di chiusura del cantiere per la ciclopedonale che conduce alle pendici del Monte Altissimo. La strada su cui sarà realizzata e conclusa la ciclopedonale è notoriamente un luogo di passeggiata per fasce d'età 0-99, a diverse velocità, con una destinazione precisa o per puro esercizio di movimento. Da settembre, mese che da anni ci regala ancora giornate splendide e temperature confortevoli, sarà solcabile in tutta sicurezza.

"Costruiamo troppi muri e non abbastanza ponti" scriveva Isaac Newton. Non abbiamo messo mano letteralmente ai nostri ponti, ma il desiderio e la prospettiva dei cantieri di cui vi abbiamo raccontato sono quelli di far sì che sempre più parti del nostro paese siano occasione di buona comunicazione: tra luoghi diversi, tra le generazioni, tra le persone.



La surtia del sai

Ode al vocabolare:

Vocabolare, tè té sé miga tomba, tamba, casa de mort, muntù de tera, cò di morcc, ma preservasciù, fòc scundit, cap de rùbi, perpetuità che la scampa 'n di laur, graner de li parole (Pablo Neruda).

Dalla vostra conoscenza del dialetto bornese sape-te cosa vogliono dire *bacàna, bliscà, breci, ciaféra, cipa, ghindol, grógol, laentàs, lantelazò, lèster, lòta, magàm, molàs, ombrà, pècc, pelòia, redàbol, requatà, smarablàt, smargài, sternàm, tambüs, vi-zighér?* Mai sentiti? Eppure sono parole che fino a pochi decenni fa erano usate da molti contadini, pastori, boscaioli, muratori del nostro paese.

'N vocabolare l'è l'universo mitit 'n urden alfabetic: l'è 'l liber pciö bel e importante: töcc i oter i ghé za de det: basta tirai de fó (Anatole France).

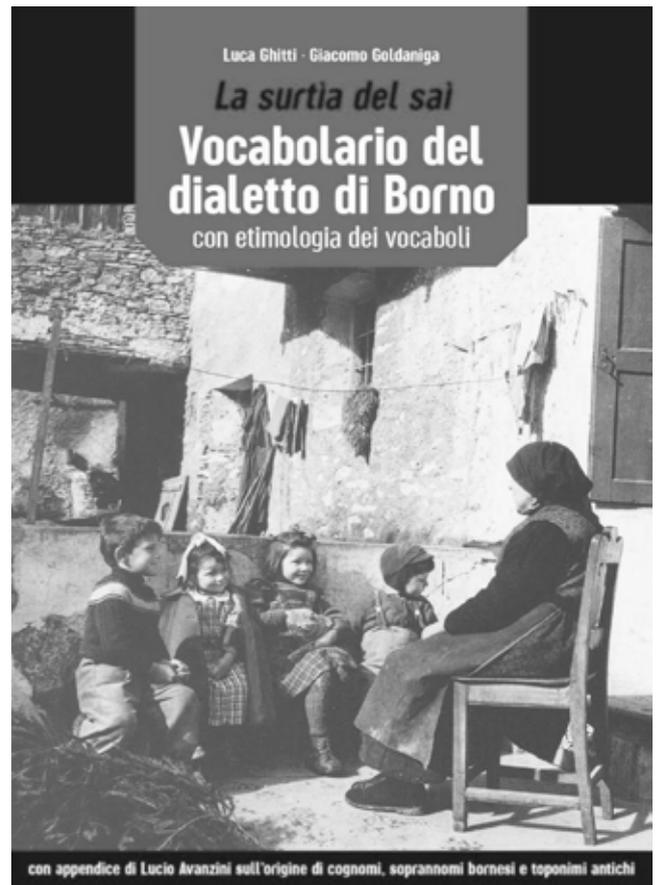
El chi che 'l pöl di chi che l'è 'l bu e chi che l'è 'l catif? 'L vocabolare (Joss Whedon).

Voi pensate che la lingua non cambi in poche generazioni, che la pronuncia sia immutabile ed eterna nei secoli? Lo sapevate che solo un secolo fa l'ape era detta *av?* Che l'*albiöl* era il trogolo dei maiali? Che la stella Sirio era detta *la Barbèla?* Che l'altalena era la *bazàngola?* Che la *bigia* era la vitella? Che lo sporco si diceva *bròdec* e il covone era detto *còa?* Che il *gugù* era il gufo e il *mösc* era il muschio? Che la nuvola era detta *niola?* Che l'*òpe* era l'acero e il *pighér* era l'abete rosso? Che la scrofa era detta *la sóna* e la *lūsaröla* era la lucciola? Che la roncola era detta *sigürzèl?* Che il ginepro era detto *zuernèc?* Siete rimasti sorpresi pensando che voi queste parole le dite in maniera differente? Magari di poco, ma sono diverse.

Mè leze pó a' di liber, tacc liber: ma ghé 'mpare de meno che de la ita. Apena 'n liber 'l m' à 'n signat tat: 'l vocabolare. Ea, 'l vocabolare, 'l mé pcias prope. Ma la me pcias prope pó a la bgìò, che l'è 'n vocabolare pciö meraviglius (Ettore Pratolini).

Ghe rie a troà ogni parola sol vocabolare pciö de lena de quant o notat che li è 'n urden alfabetic (Leopold Fechtner).

Perché si diceva, in un'antica espressione, *bazà* la *ègia* per indicare l'essersi recati in un posto nuovo? Chi era questa fantomatica vecchia, parola ancora presente nelle aree più conservative delle Alpi? Perché chiamiamo zio-lupo il *Barbalüf?* Figura fantastica di essere selvatico abitatore dei boschi, metà uomo e metà lupo, presente nelle fiabe popolari. Quali connessioni etimologiche ha con le principali lingue europee? Perché il baco della frutta è detto *gioani*, cioè Giovannino? Ha forse un'origine totemica e tabuistica? Perché il *büs de la nóna* indica un luogo o uno spazio del cielo rivolto a nord-ovest verso il passo della Manina in Val di Scalve, utilizzato per indicare le previsioni meteorologiche? Sono forse implicate antiche credenze medievali o forse ancora più antiche interdizioni tabuistiche usate per indicare misteriosi fenomeni atmosferici? Perché la



lucciola è detta *panoèl* o *pamarüt*, cioè letteralmente pane-novello o pane-maturo? Forse il suo nome è legato ad antiche credenze e riti arcaici collegati al mondo contadino?

'Na parola nòa l'è a tüzò 'na somesa fresca mitida zó 'n del teré de la discusiù (Ludwig Wittgenstein). 'l vocabolare è a tüzò i reloi: 'l pegiur l'è mei de nago e nóter 'n pöl miga fidas pó gnac del migliur (Samuel Johnson).

Qual è l'origine del nome di Borno? Quali e quante ipotesi si sono succedute nei lunghi secoli della storia e dei popoli che lo hanno abitato? E qual è l'origine del nome della frazione di Paline? Lo sapevate che toponimi bornesi come *Bélem, Brès* e *Pencòt* sono sicuramente celtici? Oppure che i toponimi di *Lümèt, Pralès, Quadèla* sono di origine latina? Che i toponimi *Balestri, Paganì* e *Paià* derivano da cognomi, probabilmente quelli dei proprietari dei luoghi? Lo sapevate che a Borno esistevano le antiche contrade di *Cimavilla, Magnagatti, Mostolino* ora scomparse? *Per capi la storgia l'è asé 'l vocabolare (Lucio Miceli). Vocabolare. 'Nsema a l'elenco del telefono l'è 'l pciö democratic di liber. Nügü culto de la persuna. Töte li parole, poetiche e tennologiche, che li ga umiltà e che à stuggiat, li pciö ègie e li pciö moderne li ghé, 'n rigurus urden alfabetic, li à acetat, come 'n dela scorgera, 'l post che 'l cazo l' à asegnat (Cesare Marchi).*

Quali sono le origini dei cognomi storici delle antiche famiglie bornesi di *Andreoli, Arici, Avanzini, Chocchi, Cottarelli, Fedrighi, Fiora, Gheza, Isonni, Magnolini, Miorini, Poma, Re, Rigali, Rinetti, Rivadossi, Romellini, Sarna* e altre ancora? Quali e quanti

nomi, soprannomi e toponimi sono racchiusi negli antichi registri parrocchiali e negli atti di notai redatti nel Medioevo e nel Rinascimento?

'L vocabolare l'è l'unic post 'ndoe la glorgia la é prima del laurà (Vince Lombardi).

'L gh'è miga 'n zöc pciö ütìl e nobil de 'n vocabolare. 'L vò bé per i pinuli de i sic agn 'n só e (con 'n po' de fùrtüna) per i scritur fina a sent agn de età (Gabriel Garcia Màrquez).

Le risposte a tutte queste domande e ad altre ancora le trovate nella **Surtia del Sai**, il vocabolario del dialetto di Borno, con etimologia delle parole e l'appendice di Lucio Avanzini su nomi, cognomi, soprannomi e toponimi antichi di Borno. Un'opera dello scrivente in collaborazione con il bravo e paziente storico Giacomo Goldaniga. Si tratta del frutto di un lungo lavoro durato quasi 25 anni durante i quali si è raccolto un grande archivio di parole, modi di dire, espressioni idiomatiche dei nostri anziani, soprattutto del mondo contadino, della pastorizia, dei boscaioli, dei cacciatori, dei muratori e della vita quotidiana. Ora questo immenso archivio orale è stato scritto e dato alle stampe e non posso che ringraziare tutti i nostri

collaboratori che ci hanno aiutato in questi anni: senza di loro questo vocabolario non sarebbe stato possibile. Ricordo anche con il cuore i bornesi che purtroppo ci hanno lasciato in questi anni, perché quando un anziano muore con lui muore un intero universo di conoscenze, di espressioni verbali, di parole del nostro dialetto che non possono più essere recuperate.

Li parole è miga creade di studgius 'n de li academie ma de la zet 'n de li bgiò. I autur di vocabolare i ciapa li parole squaze semper quan che l'è dina e li 'mbalsama 'n urden alfabetic, tate olte quan che li öl pciö di chel che i autur 'ntendia (Gabriel Garcia Màrquez).

'Na parola 'n d'en vocabolare la se 'nsomea a 'na machina 'n giüna fera de machine del tep pasat - pciena de potensa, ma al moment triga (Anthony Burgess).

In collaborazione con La Gazza proponiamo ai soci del Circolo culturale il vocabolario del dialetto di Borno ad un prezzo scontato. I vocabolari si possono ritirare presso la Foto Ottica Scalvini.

'L vocabolare 'l permet de 'nterpretà e de parlà. Se tè té ghé 'n vocabolare limitat, té garé pó ac 'na visgiù limitada e 'n futuro limitat (Jim Rohm).

Il piacere di leggere

a cura di Franco Peci

Nata e cresciuta a Benin City, in Nigeria, Joy racconta di aver vissuto un'infanzia e un'adolescenza belle e serene fino a quando va a trovarla Imade, un'amica di sua sorella e che gode di piena fiducia anche da parte della loro mamma. Si conoscevano già perché entrambe frequentavano la chiesa Pentecostale con entusiasmo e impegno. Proprio quest'amica di famiglia le racconta della sua mamma anziana che vive in Italia e che cerca una ragazza per farle compagnia; le propone con insistenza di andare da lei, prospettandole anche la possibilità di studiare e trovare un lavoro che le permetterebbe di guadagnare, mandare a casa dei soldi ed essere così d'aiuto alla sua famiglia. Dopo alcuni dubbi la ragazza parte. Ecco l'attraversata del deserto su camion dai quali se qualcuno cade nessuno si ferma per soccorrerlo. Ecco i campi di detenzioni in Libia dove viene violentata prima da un ragazzo del suo paese e poi da arabi che di sera giungono in Limousine per prelevare le ragazze più appetitose. In questi campi lei e le sue compagne di sventura vedono e subiscono violenze di ogni tipo; riesce a prendersi cura di una ragazzina più giovane che, nei momenti più bui, invoca la mamma e dopo una notte di continui abusi e violenze il giorno seguente, quando riesce a rialzarsi, raggiunge un bagno e lì si suicida. Ecco l'attraversata del mare, il naufragio, l'arrivo fortunoso in Sicilia per poi giungere a Castel Volturno dove la mamma dell'amica di famiglia si rivela una spietata "madam" che la obbliga a prostituirsi per pagare il debito del viaggio, ricattandola anche con eventuali disgrazie che sarebbero potute succedere a lei o alla sua famiglia in Nigeria, derivanti dal rito voodoo celebrato prima di partire.

Sono eventi che, purtroppo, abbiamo già sentito raccontare dalle cronache più attente di questi anni, ma ascoltarli dalla viva voce di chi li ha realmente vissuti è davvero impressionante. Come sono impressionanti e stupefacenti la tenacia, la forza e la speranza che emergono dalla sua narrazione semplice, lineare, priva di morbosità e nella quale non esprime quasi mai parole di particolare odio o rancore verso le persone che l'hanno violentata nel fisico, nello spirito e nella dignità.

Nei frangenti più terribili, a volte è giunta a dubitare di quel Dio in cui aveva creduto e gioito fin da quando era bambina. Una volta riuscita a liberarsi dai panni di Jessica la prostituta per riappropriarsi, anche nel corpo, della sua vera identità (Io sono Joy), si accorge che Dio non l'ha mai lasciata sola e, con l'incontro di sister (suor) Rita e l'accoglienza di "Casa Rut", continua a starle vicino, aiutandola a recuperare la fiducia anche nel prossimo.

Mariapia Bonanate, scrittrice e giornalista, ha raccolto in questo libro le parole dalla protagonista. Come scrive Papa Francesco nella prefazione, la sua testimonianza è "patrimonio dell'umanità", denuncia contro chi traffica e favorisce percorsi di disumanizzazione, ma anche canto di speranza verso quelle comunità che sanno accogliere, proteggere, integrare e promuovere.



Born On eBike, valorizzare territorio e persone

di Paolo Rivadossi

Born On eBike è una Associazione Sportiva Dilettantistica che nasce come progetto di promozione dell'attività sportiva con eBike associata ad un turismo completamente ecologico e sportivo, scoprendo il paesaggio, la cucina, la storia e le tradizioni locali, immergendo il turista in un mondo completamente nuovo, lontano dallo stress, dall'inquinamento e dal caos delle grandi città! L'Associazione organizza escursioni in eBike che vengono svolte esclusivamente con guide certificate all'Accademia Nazionale di Mountain Bike, garantendo pertanto la sicurezza dell'evento unita alla formazione sportiva, al divertimento ed alla conoscenza del territorio! Grazie alla collaborazione con i noleggi ebike presenti sul territorio offriamo inoltre la possibilità di prenotare oltre al tour anche l'ebike in modo che chi voglia unirsi a noi possa essere il più possibile agevolato ed invogliato ad avvicinarsi a questa attività.

Organizziamo pranzi e spuntini lungo il percorso presso i Nostri Rifugi e le Nostre Malghe o i Ristoratori presenti sul territorio per dar modo ai turisti e non solo di conoscere a fondo il nostro territorio e le tante persone che credono nelle sue risorse e investono la propria attività per valorizzarle.



Il progetto in realtà nasce dall'idea di due amici, che sin da subito hanno anche recepito la volontà delle istituzioni ed enti territoriali, di convogliare in un'unica realtà le già tante iniziative nate negli ultimi anni legate proprio al cicloturismo.

Oggi l'Associazione è composta da 11 guide, la maggior parte originarie e residenti a Borno ed alcune invece eccellenti eccezioni che non vivono a Borno ma sono innamorate del Nostro territorio e del Nostro Progetto. L'aspetto forse più interessante al riguardo è che la maggior parte delle guide ha meno di trent'anni ed è oggi entusiasta di partecipare sin da subito ad un progetto che pone al centro più di altri il territorio e le sue risorse offrendo la possibilità a chiunque, soprattutto ai più giovani, di iniziare un'attività che siamo sicuri nei prossimi anni diverrà una professione, e cioè quella della Guida Cicloturistica.

Grazie alle nostre guide, con l'Altopiano del Sole ed il Comprensorio Ski Area Monte Altissimo, collaboriamo alla realizzazione ed al mantenimento di percorsi adatti a chi per la prima volta sperimenta la bellezza della eBike, itinerari per coloro che invece hanno familiarità con questa attività, sino ad arrivare a proporre percorsi per veri esperti o semplicemente per chi vuol vivere il brivido e l'adrenalina di passaggi difficoltosi con l'aggiunta del *gravity* per gli amanti della velocità dell'ebike in discesa.

Grazie all'impegno delle guide e delle realtà che operano a diverso titolo sul territorio, oggi l'Altopiano del Sole dispone di una quindicina di percorsi di varie difficoltà e caratteristiche, tutti completamente tracciati, segnalati e mantenuti puliti e praticabili.

Il Progetto è sicuramente all'inizio, raccoglie l'eredità di chi già negli scorsi anni si è speso ed impegnato per creare un movimento, il suo scopo è e rimane quello di valorizzare territorio e persone, aggiornandosi ed evolvendosi secondo le necessità del settore della bike e dell'ebike.





Bianco... sporco!?

Ben ritrovati!

Mentre mi accingo a scrivere queste poche righe, molte regioni sono già diventate bianche e probabilmente quando mi leggerete tutta la nazione lo sarà. Bene. Bene? Mah... e allora perché il mio sottotitolo parla di bianco sporco? Sia ben chiaro, non sono diventato improvvisamente un politico o meglio ancora un tecnico specialistico in COVID. Sarei il primo ad essere felice di essere diventato bianco come quella vecchia pubblicità, ma... ma ho dei dubbi. I numeri parlano chiaro, calano i malati, chiudono le strutture specializzate, e quindi tutto bene. Ripeto non sono contrario per principio, anzi, ma penso con tanta tristezza a tutti quei Paesi particolarmente poveri dove le dosi non arriveranno mai, spesso per volontà politica dei paesi ricchi, ma a volte anche banalmente perché in certi posti non si sa nemmeno quante persone ci sono. Abbiamo i numeri lo so, le statistiche ecc. ma purtroppo in molti luoghi i bimbi non sono né neri né marroni né gialli ma sono color polvere. Sì, color polvere, in mezzo alla polvere, irriconoscibili e quindi incontabili. Li ho visti con i miei occhi nei tanti anni di corsa per il mondo. Non hanno un colore, non hanno una casa, spesso non hanno nemmeno i genitori.



Bianco... sporco! Sino a quando non riusciremo a vaccinare tutti i vaccinabili il virus girerà, più lento magari, ma potrà anche mutare.

Lo so che se vado avanti così avrò un po' di apprezzamenti ma anche una montagna di insulti. E quindi mi fermo, ho fatto una riflessione ad alta voce e basta. Adesso che siamo bianchi possiamo muoverci, camminare, correre. Per fortuna il nostro sport ci permette di essere più di altri all'aria aperta, distanziati, insomma basta un po' di buona volontà ed attenzione. Tutto questo cappello per portarvi sull'argomento che più di altri ci interessa. Cosa faremo questa estate? Quali saranno i nostri programmi?

E allora eccoli già pronti e infornati: tre uscite, tutte e tre prese dalla nostra guida **CORRI IN TAVOLA**. Il **6 agosto** prima uscita pomeridiana con incontro ore 15 in piazza lato fontana con itinerario **Sentiero dei Ciclamini** (Annunciata) passando per il bosco. La visita sarà arricchita sempre dalla nostra super-guida Francesco Inversini.

Il **13 agosto** giro sul **Sentiero delle Streghe** (Ossimo Superiore e rientro da Ossimo Inferiore), sempre con ritrovo in piazza ore 15.

Terza uscita di intera giornata sul **Sentiero del Falco Pellegrino** il giorno 20 agosto. Ritrovo solita piazza ore 9. Possibilità di pranzo in baita prenotando.

Come potete notare i tre percorsi sono abbastanza agibili, più o meno lunghi ma aperti a tutti. La solita raccomandazione che mi sento di fare ogni volta è che comunque la montagna va sempre interpretata con la giusta cautela e attrezzatura idonea.

Sarà bello ritrovarsi e stare insieme ma ricordiamoci sempre il bianco... sporco, con tutte le precauzioni che porta con sé.

Vi saluto in attesa di vedervi presto e ricordandovi come sempre che il nostro è lo sport più bello del mondo perché lo facciamo insieme e nel posto più bello del mondo... questo.

Buon movimento a tutti.

WALK & LEARN

Speciale
"In cammino con Dante"

12a edizione
Venerdì 6 agosto
Il sentiero dei Ciclamini
 ritrovo ore 15:00 in **Piazza Giovanni Paolo II**
 Canto III dell'Inferno: la porta, gli Ignavi, Caronte

Venerdì 13 agosto
Il sentiero delle Streghe
 ritrovo ore 15:00 in **Piazza Giovanni Paolo II**
 Canto X dell'Inferno: i Lussuriosi, Paolo e Francesca

Venerdì 20 agosto
Il sentiero del Falco Pellegrino
 ritrovo ore 9:00 in **Piazza Giovanni Paolo II**
 Escursione di un'intera giornata con possibilità di pranzo in rifugio
 Canto XXXIII dell'Inferno: i Traditori, il Conte Ugolino
 Info e iscrizioni presso Foto Ottica Scalvini

UNA GRANDE FESTA DI AMICIZIA E DI CULTURA
APERTA A TUTTI, MA PROPRIO A TUTTI!
SI PREGA DI PRESENTARSI CON LA MASCHERINA!

Camminiamo insieme in allegria, alla scoperta dei tesori culturali e naturalistici del territorio,
 con l'ideatore Dino Groppelli e il prof. Francesco Inversini.
 Si raccomanda la massima puntualità!

LA MANIFESTAZIONE AVRÀ LUOGO CON QUALSIASI CONDIZIONE ATMOSFERICA

Tutti pazzi per il Padel!

Anche Borno ha il suo campo all'aperto

di Cristiana Franzoni

Borno ha il suo campo outdoor da Padel, all'interno dell'area verde denominata "Tennis Pineta Centro Sportivo". Un'occasione per avvicinarsi ad uno sport ormai celeberrimo, divertente ed adatto a tutti dove si allenano, all'unisono, corpo e cervello.

La storia della diffusione capillare e del successo straordinario del Padel ricorda un po' quella di un bel post su Facebook: una miriade di condivisioni e il fenomeno diventa virale. Nel 1969, quando i social network erano pura fantascienza e i tempi di diffusione delle mode molto dilatati rispetto a quelli odierni, la fama di questo sport crebbe grazie a chi lo condivise e lo esportò per farlo conoscere. Tutto partì dalla splendida Acapulco, in Messico, quando il Signor Enrique Corcuera, un milionario amante dello sport e della convivialità, decise di utilizzare un terreno di 20 x10 nella sua *finca* (una bellissima villa con piscina) per creare un luogo all'aperto dove divertirsi e giocare con gli amici.



Usando l'area che aveva a disposizione, già delimitata da recinzioni e da un muro, ne fece innalzare uno dove mancava, al fine di impedire alla vegetazione rigogliosa dei suoi giardini di invadere lo spazio da gioco.

Creò così, involontariamente, quello che oggi è il campo da Padel, la cui caratteristica principale è proprio quella di essere delimitato nei quattro lati da vetri speciali o muri e reti che permettono alla palla di rimbalzare senza uscire dal perimetro.

Dal Messico fu esportato in Europa nel 1974 dal Principe Alfonso De Hohenlohe, caro amico del Corcuera, che in visita alla residenza messicana si innamorò di questo gioco e impiantò due campi in Spagna, al Marbella Club, nell'omonima città. Fu l'inizio di un'espansione che non conobbe più arresti.

Nel 1975 fu la volta dell'Argentina e in poco tempo il Padel divenne il secondo sport più praticato nella nazione.

Ma a che punto siamo oggi con il Padel? Qualche dato ce lo fornisce Padel Magazine, rivista specializzata del settore che parla di numeri impressionanti: 4,5 milioni di praticanti nella sola Spagna, 4 milioni in Argentina già negli anni '90. Poi un'espansione che va dal Portogallo, alla Francia, alla Svezia dove, per esempio, il noto calciatore svedese Zlatan Ibrahimovic ha inaugurato il suo quinto centro Padel con 9 campi coperti e sembra sia intenzionato ad aprirne uno anche a Milano, sua seconda casa. E l'Italia come è messa? Siamo passati dai 10 campi di Padel nel 2014 a 1.020 campi nel 2019 e nel 2021 siamo arrivati a quota 3.000: numeri



che parlano da soli.

Ed è proprio nel 2019 che anche a Borno nasce il primo campo da Padel outdoor, per il momento uno dei pochissimi in montagna per la verità, in una splendida area verde che è quella denominata "Pineta Centro Sportivo".

Se gli innumerevoli vantaggi di praticare sport sono ormai noti a tutti, la fortuna di giocare all'aperto in un ambiente incontaminato a quasi mille metri di altitudine è un'esperienza per pochi.

Sfidare un avversario e disputare una partita immersi nella natura, circondati da prati ed abeti che rinfrescano le temperature anche nelle giornate estive più assolate e calde, è un'avventura che vale la pena di vivere perché anche il luogo dove si gioca ha la sua importanza.

E poi c'è l'aria pura e salubre di Borno che non si respira ovunque.

Chiamatelo Padel come gli ispanici, i veri padri di questo gioco, scrivetelo Paddle come gli inglesi, ma non chiamatelo Tennis.

Chiedete a Stefano, gestore del Centro sportivo Pineta, anche lui ci tiene a precisare che il Tennis è un lontano parente del Paddle ma la relazione termina qui e non ha la pretesa di somigliargli.

Si gioca uno contro uno o meglio in doppio, con una racchetta (di legno o carbonio) più piccola di quella del tennis che non ha corde ma ha un piatto solido con dei forellini per renderla più leggera ed aerodinamica. Il campo deve essere un rettangolo di 20 metri di lunghezza per 10 di larghezza separato da una rete alta 92 cm ai lati ed 88 cm al centro e circondato di pareti in vetro speciale e reti metalliche che cambiano radicalmente la strategia del gioco. Si può addirittura fare rimbalzare la pallina sul muro del proprio campo per farla arrivare, una volta passata la rete, alla parete del campo avversario e mettere così in difficoltà il compagno di gioco che a fatica riuscirà ad individuare e prevedere le traiettorie. Poi la battuta si effettua dal basso, ci sarà da imparare il colpo specifico *chiquita* (che non è una banana), da



intendersi come un piccolo colpo, lento, che cade vicino alla rete quasi sui piedi dell'avversario per fare in modo che si giochi una *volée* bassa.

Potete andare a vedervi su *youtube* i video del campione mondiale argentino Fernando Belasteguín detto *Bela* per apprendere alcuni segreti ma se vi serviranno delle dritte Stefano sarà a vostra disposizione per insegnarvi le regole base e saranno davvero sufficienti quelle. A detta dei campioni questo sport si adatta a tutti ed è semplice e anche molto divertente poiché non si basa sulla potenza fisica del giocatore (ecco perché *Bela* a 42 anni ancora fa sognare) e non conta la forza. Sono cervello ed intuizione i veri protagonisti del match.

Dai comuni appassionati, ai personaggi dello spettacolo come Fiorello, agli sportivi come Nadal, Djokovic, ai nostrani ex calciatori: Francesco Totti, il bresciano Dario Marcolin, Ciro Ferrara, tutti concordano nell'affermare che questo sport "ti prende".

La FIP (Federazione internazionale Padel) ha annunciato pochi mesi fa, il 26 maggio del 2021, che il Comitato Olimpico Europeo ha ufficializzato che il Padel sarà una delle discipline sportive ai Giochi Olimpici di Cracovia 2023 e ora il sogno di Luigi Carraro che è a capo della FIP è quello di portare questa disciplina alle Olimpiadi di Los Angeles 2028.

Da Acapulco all'altopiano di Borno, diretti verso Cracovia e puntando a Los Angeles: possiamo affermare che questo sport ne ha fatta di strada.

Chi non ha velleità di trasformarsi in un campione olimpico potrà avvicinarsi a questo sport completo con la certezza che cuore, polmoni, gambe, braccia e addominali, insieme al senso dell'equilibrio e dell'intuizione, verranno allenati.

E chi avrà timore di aver consumato troppe calorie (circa 700 all'ora) potrà dopo una bella partita rifocillarsi al bar del Centro Sportivo Pineta e riposarsi nel silenzio della natura.





Basilico, menta, salvia, rosmarino & C. Gli inebrianti profumi delle erbe aromatiche

C'è chi le chiama "profumi" e chi "mazzetto degli odori" ma sono sempre loro: le erbe aromatiche.

Con le loro fragranze intense ed il gusto inconfondibile, queste piante rappresentano una componente fondamentale ed imprescindibile della tradizione gastronomica, essendosi guadagnate, nel tempo, un ruolo di tutto rispetto (pur con impieghi assai diversi) nelle cucine di tutto il mondo. Grazie a loro, i piatti assumono quei sapori così ricercati e unici, enfatizzati dal fatto che gusto e olfatto si fondono insieme fino ad ottenere una sola sensazione. Odori, profumi che risvegliano in noi non solo ricordi di pranzi e cene di famiglia o tra amici, ma anche di luoghi che ci sono rimasti nel cuore.

Se ci pensiamo, è stupefacente riconoscere come, in fondo, la presenza delle erbe in una pietanza possa farci venire l'acquolina in bocca al solo sentirne il profumo!

Il legame tra l'uomo e le erbe aromatiche è una storia lunga ed affascinante, che affonda le proprie radici all'alba dei tempi più antichi. Queste piante, infatti, erano note e venivano utilizzate per molteplici scopi: per le loro proprietà terapeutiche, per le caratteristiche chimiche e fisiche o per le credenze religiose e spirituali a cui erano associate, oltre che, ovviamente, per soddisfare il palato.

Particolarmente curioso, poi, è il loro impiego a livello domestico, per detergere e profumare la casa. Il rosmarino e la maggiorana, ad esempio, venivano cosparsi sui pavimenti perché, con il calpestio, sprigionassero la loro fragranza fungendo alla stregua di un moderno profumatore per ambienti. La lavanda, invece, era considerata un potente antisettico naturale, mentre l'alloro serviva come antimuffa e la cannella come disinfettante.

Se il consumo delle erbe risale pressoché ai primordi della vita sulla terra, il loro impiego ragionato risale, invece, alle prime grandi civiltà. Gli antichi egizi erano degli erboristi espertissimi e, per tenere segreta la raccolta e



la lavorazione delle erbe, le consacravano al dio Thot. Nel papiro di Ebers troviamo elencate le proprietà delle varie erbe e anche il modo di combinarle tra loro associandone benefici e malefici.

La Grecia, con le sue conquiste, trovò nuove erbe, così come Roma con la progressiva avanzata del suo impero.

Nell'avvicinarsi dei secoli non mancarono certo dei periodi bui, ma, per fortuna, la scienza delle erbe non andò perduta e si conservò grazie agli ordini monastici, tornando di nuovo in auge con il Rinascimento e le corti fastose, in cui il cucinare con le erbe divenne retaggio dei cuochi più famosi, fino ad assurgere a vera e propria arte. Successivamente, vi fu un ulteriore impulso con il diffondersi dell'amore per la storia naturale e dell'interesse per tutti i nuovi prodotti che le conquiste oltreoceano hanno portato in Europa.

Scartabellando tra i documenti storici, possiamo rintracciare una delle prime testimonianze scritte sull'utilizzo delle "aromate" nel "De re coquinaria" di Apicio, anche se, più tardi, fu Guillaume Tirel nel suo libro "Le Viandier" a descrivere minuziosamente l'uso di ogni erba. Sul suo conto vi è un aneddoto molto curioso, secondo il quale si dice che Tirel fosse soprannominato *Taillevent* per la grandezza del suo naso che sembrava creato apposta per tagliare il vento e, proprio per questo, fosse particolarmente adatto ad intercettare gli aromi.

Fu proprio lui a consigliare l'uso delle erbe per coprire i cattivi odori delle carni.

Un percorso lunghissimo, quello delle erbe aromatiche nelle ricette, oggi diventate elemento essenziale dei nostri piatti! Due foglioline di questo e un ramoscello di quest'altro... ecco il segreto tramandatosi nei tempi per arricchire i sapori e per aggiungere un piacere particolare ai nostri momenti a tavola.

Perché, allora, non riservare sul balcone, in giardino o anche solo sul davanzale della finestra un angolo profumato? Le possibilità

sono davvero molte e per tutti i gusti: il basilico, con il suo delizioso profumo che sa di riviera, la salvia, regina delle aromatiche, la menta dalla freschezza intensa, il rosmarino, re di tutti gli arrostiti, il timo dai delicati fiori violetti e dall'intenso profumo, l'elegante lavanda ... insomma ciò che più preferite.

Chi, poi, è creativo non solo in cucina, potrà sbizzarrirsi sfruttando anche le virtù di queste piante per realizzare decorazioni, oli, saponi, zuccheri e sali aromatizzati.

La maggior parte delle erbe possono essere coltivate in vaso o all'aperto e non hanno bi-



sogno di troppe attenzioni: bastano solo la luce, un buon terreno e non troppa acqua.

Se abbiamo una posizione soleggiata, avremo una scelta estremamente ampia: origano, timo e maggiorana si sentiranno perfettamente a loro agio. Se, invece, lo spazio che abbiamo a disposizione riceve il sole solo per parte della giornata potremo comunque coltivare con successo basilico, lavanda, rosmarino, salvia. Pur riducendosi la scelta, anche in una sistemazione rivolta a nord, potremo, comunque, avere successo con piante quali la menta e la melissa.

Naturando 2021: Inganni vegetali

Anche quest'anno Naturando torna con un appuntamento che spero possa destare curiosità. La proposta è una conferenza dal titolo piuttosto bizzarro e curioso, forse inatteso ai più: "Inganni vegetali".

Ispirato al fil rouge del Concorso Letterario, l'argomento della chiacchierata vuole portarci a scoprire come dietro a piante, magari dall'aspetto innocuo ed esile, o celate da bellissime fioriture, possano, in realtà, nascondersi delle raffinate strategie che fanno proprio dell'inganno l'arma vincente. Trappole, perfidie, astuzie, oppure semplice istinto di sopravvivenza? Perché mai anche il mondo vegetale ha messo a punto simili stratagemmi? Come si sono evoluti questi meccanismi nel corso del tempo? Per scoprirlo insieme vi aspetto giovedì 19 agosto alle 17.00.



NATURANDO

Economia circolare: buone pratiche per evitare gli sprechi

di Elena Rivadossi

Nell'Unione europea si producono ogni anno più di 2,5 miliardi di tonnellate di rifiuti.

Anche per questo di recente si sta cercando di promuovere la cosiddetta transizione verso un'economia circolare, in alternativa all'attuale modello economico lineare. Di che si tratta?

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione e riciclo dei materiali il più a lungo possibile, in modo da estendere il ciclo di vita dei prodotti e ridurre al minimo i rifiuti. Una volta che un oggetto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico, riacquistando "nuova vita" e generando ulteriore valore.

Questi principi sono in netto contrasto con il tradizionale modello economico lineare, fondato invece sullo schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare", un *modus operandi* che richiede grandi quantità di materiali ed energia, facilmente reperibili e a basso prezzo.

Nel febbraio 2021 il Parlamento Europeo si è espresso in merito al nuovo piano d'azione per l'economia circolare, che include proposte sulla progettazione di prodotti più sostenibili, sulla riduzione dei rifiuti e sul dare più potere ai cittadini, come per esempio attraverso il "diritto alla riparazione" e l'adozione di misure contro l'obsolescenza programmata dei prodotti (strategia propria del modello economico lineare, usa e getta). Nel piano d'azione sono presenti anche misure aggiuntive per raggiungere un'economia a zero emissioni di carbonio, sostenibile dal punto di vista ambientale, libera dalle sostanze tossiche e completamente circolare entro il 2050; sono anche incluse norme più severe sul riciclo e obiettivi vincolanti per il 2030 sull'uso e l'impronta ecologica dei materiali. I settori ad alta intensità di risorse, come elettronica e tecnologie dell'informazione e della comunicazione, plastiche, tessile e costruzioni, godono di specifica attenzione.

Ma quali sono i motivi e i vantaggi che spingono verso un tale cambiamento?

L'economia circolare consente di fronteggiare



problemi come la scarsità di risorse, il riscaldamento globale, la gestione dei rifiuti: riduzione della pressione sull'ambiente, più sicurezza circa la disponibilità di materie prime, aumento della competitività, impulso all'innovazione e alla crescita economica, incremento dell'occupazione (si stimano nell'UE 700.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030) sono alcuni dei vantaggi che porterà questa transizione. Inoltre i consumatori potranno avere prodotti più durevoli e innovativi, in grado di far risparmiare e capaci di migliorare la qualità della vita. Ad esempio, ricondizionare i veicoli commerciali leggeri, anziché riciclarli, potrebbe portare a un risparmio di materiale per 6,4 miliardi di euro all'anno (circa il 15% della spesa per materiali) e 140 milioni di euro in costi energetici, con una riduzione delle emissioni di gas serra pari a 6,3 milioni di tonnellate (tratto da: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi>).

Economia circolare made in Borno: dalla suola delle scarpe alla gomma per pavimentazioni

Lo sapevate che le vostre scarpe usate possono fare ancora molta strada?

Si parla sempre più spesso di economia circolare e della necessità di ridurre il nostro impatto sull'ambiente, anche attraverso una corretta gestione dei rifiuti ed il recupero di tutto il possibile. Punto di partenza è la convinzione

che si possa ridurne l'accumulo in discarica scegliendo la strada della rivalorizzazione del materiale, che da scarto si trasforma in risorsa, a vantaggio nostro e dell'ambiente.

Un'occasione concreta per avvicinarsi a queste buone pratiche viene ora offerta anche a Borno: il Comune ha infatti aderito al progetto EsoSport, posizionando dei box di raccolta delle scarpe da ginnastica usate (sneakers, scarpe da tennis e da running) fuori dall'ufficio della ProLoco, in oratorio e al centro sportivo Pineta.

L'operazione permetterà di smaltire correttamente le scarpe sportive "esauste", i cui materiali plastici possono essere riciclati per realizzare prodotti secondari, impiegati poi nella produzione di pavimentazioni; un recupero che non solo evita i costi di smaltimento, ma anche quelli di produzione ed acquisto di nuove materie prime.

Come funziona? Il materiale raccolto viene conferito in centri appositi dove viene trattato, prima attraverso un processo di separazione della suola dalla tomaia e successivamente con una lavorazione della suola che permette di ottenere un granulo assimilabile a EPDM (Ethylene-Propylene Diene Monomer, appartenente alla famiglia delle gomme sintetiche). Questa caratteristica del materiale è importante perché può sostituire e/o integrare la materia prima utilizzata per la realizzazione di pavimentazioni anti trauma. Il prodotto riciclato viene infine riportato al Comune che l'ha conferito ed impiegato nei parchi giochi o per la realizzazione di piste di atletica.

A introdurre in Valle Camonica questo interessante progetto è stata Green evolution, società benefit del gruppo Fedabo, con sede a Darfo, che assiste le amministrazioni e le aziende nel miglioramento delle performance ambientali. Per il momento hanno aderito al progetto an-

COSTRUISCI LA TUA STRADA...

Sapevi che con le tue vecchie scarpe da ginnastica è possibile realizzare pavimentazione anticaduta per aree giochi dei bambini e piste di atletica leggera, riducendo l'inquinamento? Bastano 4 semplici gesti:

- 1 Prendi le tue scarpe da ginnastica usate
- 2 Inseriscile nell'esosport bag
- 3 Chiudi il sacchetto
- 4 Getta il sacchetto nell'ESObx sport

esosport
Recycle your shoes. Repave your way.
Costruisci la tua strada...

Recycle your shoes. Repave your way.
Trova il punto raccolta più vicino a te su www.esosport.it

Cerca l'ESObx nei punti raccolta dedicati. Ci aiuterai a costruire:
Il Giardino di BETTY® e La pista di PIETRO®

che i comuni di Angolo T., Cervenò, Cevo Gianico, Darfo B.T., Esine, Gianico, Malegno, Ossimo, Saviore e Vione, ma l'obiettivo è di estendere la partecipazione a tutta la Valle Camonica.

Economia circolare vs Covid: ECCO

ECCO – Economie Circolari di COMunità, è un progetto promosso da Legambiente e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. In 18 mesi ha coinvolto oltre 700 realtà territoriali, 24 scuole e oltre 3000 studenti in tutta Italia; l'obiettivo è di promuovere l'economia circolare attraverso percorsi formativi mirati a favorire da una parte un modello produttivo che punti alla riduzione degli sprechi e

EsoSport in numeri

Scarpe riciclate: 651.633.

Il progetto nasce nel 2009 da un'idea di Nicolas Meletiou, imprenditore sensibile ai temi ambientali e runner appassionato. Nel riflettere sulla fine delle scarpe da ginnastica, oggetti ormai consumati e stipati negli armadi di tanti appassionati di sport, grazie alla sua esperienza nel settore del recupero, smaltimento e valorizzazione dei rifiuti, Meletiou ipotizza per la prima volta la possibilità di riciclare le scarpe.



dell'inquinamento e dall'altra nuove forme di occupazione.

Punto di partenza alcune indagini rivolte al mondo delle imprese, per osservare quanto e come investano in termini di sostenibilità e quanto spazio sarà dedicato ai lavori green nei prossimi anni. Nello specifico, uno studio ha esaminato 64 aziende certificate come "circolari" e analizzato, durante il periodo di pandemia, le strategie di investimento, la gestione delle reti di fornitura dei materiali e la sostenibilità ambientale e sociale. Il 69% di queste imprese proviene dal mondo della manifattura mentre il 31% si occupa di servizi. Le azioni di economia circolare maggiormente utilizzate dalle imprese green sono legate alla minimizzazione della produzione di rifiuti (79%) e alla riduzione dell'utilizzo delle risorse come acqua, energia e materie prime (67%). Emerge, inoltre, un'attenzione all'inserimento di materie di scarto all'interno del processo produttivo, scarti che provengono sia da altri soggetti (65%), sia, seppur in maniera minore, dal ciclo produttivo dell'azienda stessa (48%). Gli aspetti che invece vanno ancora potenziati sono quelli legati al ciclo di vita del prodotto: solo il 30% delle imprese selezionate prevede la possibilità di riparare e riutilizzare i propri prodotti per allungarne la durabilità.

Sono imprese che vedono nell'economia circolare un modello competitivo, legato soprattutto a un utilizzo efficiente delle risorse e delle materie prime: solo il 15% delle imprese analizzate utilizza materiali non rinnovabili, mentre tutte le altre utilizzano materiali che provengono dal riciclo e dal riuso. Una consapevolezza verso la sostenibilità che è cresciuta considerevolmente negli ultimi due anni, se pensiamo che l'uso di materiali di riciclo è aumentato nel 66% dei casi analizzati e l'utilizzo di materiali di riuso nel 42% dei casi. Il 55% delle imprese



dichiara un aumento dell'occupazione, mentre il 42% ha registrato un'occupazione stabile. Oltre il 40% delle imprese ricorre a cooperative sociali come fornitori (in prevalenza nella stessa regione) ed un altro 42% lo sta valutando. Per quanto riguarda invece l'investimento in progetti o iniziative di natura sociale, questa è una direzione ancora limitata (26% delle imprese), ma circa la metà delle imprese sta valutando di investire nel prossimo futuro. Le imprese green, inoltre, emergono come le più resistenti nel fronteggiare le crisi. Ne *"I green jobs e l'economia circolare"*, messa a punto da Green Factor per il progetto ECCO, sono stati analizzati i dati Symbola-Unioncamere relativi a mille imprese manifatturiere, confermando che le imprese più ecosostenibili sono anche le più resilienti, cioè sono quelle che più delle altre hanno meglio resistito alla flessione causata dalla pandemia.

Il 16% delle imprese che ha effettuato investimenti per la sostenibilità è infatti riuscito ad aumentare il proprio fatturato, una percentuale che nel caso delle imprese non green si è fermata al 9%. Ancora: la quota di imprese manifatturiere il cui fatturato nel 2020 è sceso di oltre il 15% è imputabile per l'8,2% a imprese che hanno investito in sostenibilità green, mentre quasi il doppio (14,5%) si rileva tra le imprese che non hanno portato avanti eco-investimenti. Questa capacità di resilienza impatta anche sotto il profilo dell'occupazione: le imprese eco-investigatrici assumono un po' di più (nel 9% dei casi) delle altre (7%) e hanno risultati migliori in fatto di export (+16% contro il 12% delle altre).

Tratto da: <https://www.legambiente.it/articoli/economia-circolare-i-risultati-del-progetto-ecco-e-maratona-digitale-finale/>

La Valle Camonica si racconta... con la lingua dei segni

di Elena Rivadossi

La Valle Camonica è terra ricca di segni: da quelli che caratterizzano il paesaggio, a quelli ancestrali e simbolici dell'arte rupestre, fino ad arrivare a quelli figurativo-pittorici, del passato e della contemporaneità. Nasce così il brand "Valle Camonica, Valle dei Segni" ed è lungo questo filone narrativo che s'innesta la nuova campagna di comunicazione visiva in cui la Valle si racconta con la Lingua dei Segni. Testimonial d'eccezione Andrea Forloni, un ragazzino camuno che con la sua spontaneità e vivacità guida alla visita delle bellezze e del patrimonio locale utilizzando la LIS (Lingua dei Segni Italiana).

L'iniziativa, promossa dalla Comunità Montana (ente gestore del Distretto Culturale e del Gruppo di Coordinamento del Sito UNESCO) ed ideata e coordinata dal regista camuno Davide Bassanesi, si compone di una serie di 8 video tematici (della durata di 2 minuti circa), dedicati alla scoperta del territorio. L'intento principale della campagna è porre al centro del racconto, dedicato alla bellezza e alla cultura camuna, la disabilità quale punto di forza per creare nuove forme di comunicazione. In questo progetto la LIS è intesa come linguaggio e strumento di comunicazione universale, oltre gli stereotipi ed i pregiudizi.

Il concept della campagna è stato ideato da Davide Bassanesi durante il lockdown e promosso all'interno del progetto "La cultura oltre la crisi" con la finalità di generare nuove forme creative di promozione territoriale. Dalla Valle dei Segni si è quindi passati alla Lingua dei Segni come mezzo di racconto principale e linguaggio universale e non solo come strumento di "traduzione" della lingua italiana.

Il progetto è stato creato ad hoc su Andrea e sulla sua personalità solare e briosa, con una naturale inclinazione alla comunicazione, che sa esprimere i



valori e la passione per il territorio di una generazione di giovani come lui.

Attorno al ragazzo si è costruita la narrazione territoriale a episodi, incentrati su temi diversi, che mettono in relazione non solo l'ambito culturale, ma anche l'ambiente e la biodiversità che appartengono come tratto caratterizzante alla Valle Camonica. Andrea è diventato così il narratore del patrimonio culturale della Valle Camonica: dal Sito UNESCO di arte rupestre alla Riserva della Biosfera nell'ambito del programma MAB UNESCO, dall'arte sacra alla Street art contemporanea, dalla romanità ai grandi cicli pittorici del Quattro e Cinquecento.

Gli episodi si avvalgono anche delle illustrazioni dell'artista Nicola Ballarini che interagiscono con le immagini dal vero attraverso le animazioni di Silvano Richini, co-regista della serie.

Un interessante esperimento creativo nato dalla passione di tutto il team per la propria terra di origine.

Il primo episodio non poteva che riguardare l'ARTE RUPESTRE del primo Sito UNESCO d'Italia! Per vederlo: <https://vimeo.com/559370949>

Tratto dal comunicato stampa "Andrea nella Valle dei Segni" di Eletta Flocchini, Referente Comunicazione

La storia di Andrea

Sordo sin dalla nascita, Andrea Forloni ha imparato da piccolo la Lingua dei Segni Italiana ed è bilingue a tutti gli effetti. Nel suo percorso di apprendimento è stato coadiuvato da insegnanti specializzate, in particolare da Enia Sandrini, interprete di LIS e assistente alla comunicazione, che lo segue nel sostegno a scuola e che in questo progetto ha avuto ruolo di mediazione fra lui e il team creativo, valorizzando le sue necessità ed esigenze. Andrea, infatti, ha accolto con grande entusiasmo la proposta di un coinvolgimento nel progetto, sostenuto dalla sua famiglia di origine, che lo segue con attenzione e affetto: è stata la mamma di Andrea a proporre in Valle Camonica il primo corso ufficiale di LIS, in modo da apprendere la lingua dei segni e comunicare in modo diretto con il figlio. Andrea, che fra le sue passioni ha quella per i cavalli e per il disegno, con questa campagna ha potuto realizzare un sogno: fra i suoi progetti futuri vi è, infatti, quello di continuare a lavorare nella comunicazione e, una volta raggiunta la maggiore età, diventare traduttore LIS.

L'emigrazione italiana in Brasile, tuttora un fenomeno misconosciuto

di Pericles Puccini

Vivo in Italia già da ormai 7 anni, e a Borno (nostro piccolo paradiso montano), dal gennaio 2017. Sono traduttore e interprete italiano - portoghese e titolare di una agenzia di disbrigo pratiche che segue, appunto, pratiche di riconoscimento della cittadinanza italiana iure sanguinis. Oltre a svolgere il mio lavoro in questo settore, sono anch'io di origini italiane (avi provenienti dal bergamasco, dal bellunese e dalla bassa veronese), e questa condizione mi rende molto sensibile a determinate tematiche, come per esempio la scarsa conoscenza generale del fenomeno migratorio avvenuto tra il XIX e il XX secolo, riguardante il flusso verso il Sud America e soprattutto verso il Brasile. Proprio per questo ho accolto ben volentieri l'invito di Fabio, cogliendo l'occasione di occupare questo prestigioso spazio prendendo la briga di riassumere in poche righe un gigantesco fenomeno sociale e umano.

Premesse storiche

Sin dall'epoca dell'indipendenza dal Portogallo (1822), l'immigrazione è stata sempre al centro dell'agenda degli intellettuali e politici brasiliani. Ciò era dovuto principalmente a tre fattori:

- la necessità di occupare il gigantesco territorio (poco più di otto milioni di km quadrati);
- necessità di uomini per comporre le nascenti forze militari, che avrebbero garantito la difesa dei confini nazionali;
- incentivare la mano d'opera libera (considerata più lodevole della schiavitù, secondo i principi illuministi difesi dall'élite intellettuale portoghese/brasiliiana, oltre alle esigenze economiche).

Alla fine dell'Ottocento, con l'affermarsi del progetto abolizionista e con l'approssimarsi della fine della schiavitù, la preoccupazione per il progetto immigratorio assunse altre

forme. Questo progetto fu facilitato dalla situazione internazionale vigente in quel momento. Mentre l'Europa stava vivendo la cosiddetta "transizione demografica" con un grande surplus demografico in seguito dei miglioramenti dell'agricoltura, della diminuzione dei tassi di mortalità e della mobilità delle persone (agevolata dalle ferrovie e dalla navigazione a vapore), il Brasile viveva un periodo di espansione della produzione di caffè, avendo bisogno quindi di mano d'opera. Poiché il lavoro degli schiavi aveva i giorni contati, era necessario assumere lavoratori liberi.

Europei e tantissimi italiani

Le braccia libere scelte da politici, intellettuali e produttori per avviare questo progetto di civiltà furono le braccia europee. Va detto che ci furono (scarse) iniziative per portare gli afro-brasiliani liberi a colonizzare

il territorio, ma il progetto vittorioso fu quello della summenzionata élite, che considerava gli immigrati provenienti dall'Europa gli unici capaci di costruire una nazione civile e moderna. Ed è in questo contesto che si colloca l'immigrazione italiana in Brasile, ammontando al 42% degli oltre tre milioni di stranieri entrati in Brasile in quel periodo (1876-1920).

Circa il 62% degli im-

Regione	n. individui	Regione	n. individui
Veneto	365.710	Sicilia	44.390
Campania	166.080	Piemonte	40.336
Calabria	113.155	Puglia	34.833
Lombardia	105.973	Marche	25.074
Abruzzo-Molise	93.020	Lazio	15.982
Toscana	81.056	Umbria	11.818
Emilia Romagna	59.877	Liguria	9.328
Basilicata	52.888	Sardegna	6.113

Fonte: Annuario Statistico dell'Emigrazione italiana dal 1876 al 1920

migrati che entrarono in Brasile negli anni Ottanta dell'Ottocento erano italiani, ma la fase più importante dell'immigrazione italiana cominciò con l'avvio del periodo repubblicano (1889), al contempo dell'espansione del caffè e in correlazione a una politica d'immigrazione agevolata in cui la preferenza ricadeva alle famiglie a discapito di singoli individui. Sebbene si parlasse "d'italiani", questo gruppo a quel tempo era un tanto eterogeneo, perché, come sappiamo, l'Italia fino alla sua unificazione (1861-1870) era costituita da Stati indipendenti con culture, climi, economie e persino lingue diverse, così nella tabella riportata nella pagina precedente abbiamo modo di constatare come questo flusso abbia assunto misure diverse a seconda della regione.

Dalla parte settentrionale della Penisola (Veneto e Lombardia), provenivano piccoli proprietari terrieri, mezzadri e fittavoli, con famiglie allargate fino a 15 persone. Fino alla metà degli anni 1880, gli immigrati che partivano dal sud della Penisola (principalmente dalla Calabria e dalla Campania) avevano anche essi le stesse caratteristiche sopra descritte. Fu solo alla fine del XX secolo che gli

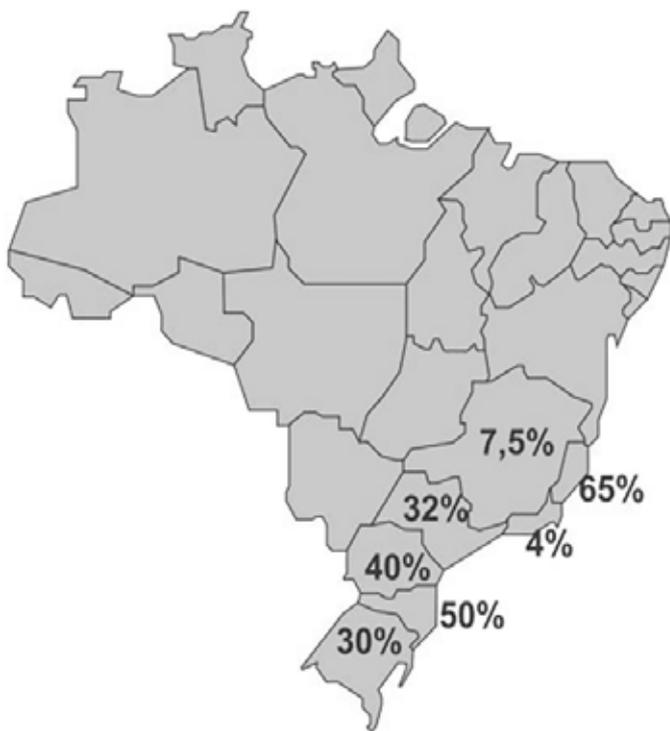


Bambini indossano gli abiti tipici dei primi immigranti, in occasione di una manifestazione culturale nello Stato del Rio Grande do Sul

agenti d'immigrazione brasiliani in Europa legati ai cosiddetti "Barões do Café" (Baroni del caffè) cominciarono ad arruolare braccianti, sovente in condizioni miserabili, provenienti principalmente dal Meridione. Infine, va sottolineato che anche un gran numero di emigrati raggiunse le grandi città, avendo avuto una partecipazione decisiva nel processo d'industrializzazione brasiliano (rappresentavano, nell'anno 1901, il 90% dei lavoratori impiegati nelle industrie dello Stato di San Paolo). A causa di questo gran numero di lavoratori presto si formarono società di mutuo soccorso, nonché club sportivi e nuclei politici legati al nascente movimento operaio, spesso di schieramento anarchico.

La conclusione di un ciclo

Con il passare del tempo, le già note condizioni di lavoro, spesso in semi schiavitù, e le pessime condizioni di vita nelle coltivazioni di caffè si diffusero, raggiungendo l'Italia. Questa situazione portò il governo italiano a prendere provvedimenti volti a limitare e persino vietare l'emigrazione in Brasile, obbligando gli italiani a scegliere altre destinazioni come l'Argentina e gli Stati Uniti, mettendo la parola fine a un fenomeno epocale, e forse, irripetibile. Insomma, trattasi della stesura di un piccolissimo quadro di una gigantesca vicenda che unisce questi due paesi in modo indelebile e che particolarmente a me, brasiliano di nascita e italiano di sangue, mi rallegra e mi inorgolisce.



Popolazione di origini italiane per Stato Federato
Fonte: Ambasciata d'Italia in Brasile

Allianz ULTRA

ASSICURIAMO IL VOSTRO FUTURO

Allianz ULTRA è una soluzione innovativa che ti protegge dagli imprevisti che possono capitare nella vita privata.



Chiedici una consulenza personalizzata.

Allianz 

Agenzia Allianz Breno Ortensi Dessi Fiorini S.n.c

Marcello Fiorini - Eva Dessi Pedersoli

Piazza Vittoria 1, Breno (BS) ☎ 0364 22453 ☎ 0364 320704 ✉ breno1@ageallianz.it

🌐 www.ageallianz.it/breno126 🏠 Assicurazioni Allianz Ortensi Dessi Fiorini Breno

AVVERTENZA: messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo di Allianz ULTRA presso le nostre agenzie e su allianz.it. Le soluzioni presentate hanno carattere esemplificativo: elementi di personalizzazione diversi possono determinare premi differenti. Allianz ULTRA prevede 4 livelli di protezione: Essential, Plus, Premium, Top. I prezzi sono comprensivi delle imposte e dei costi di frazionamento. Durata minima contrattuale 12 mesi. Prezzo minimo annuo di 50€ imponibili. Le prestazioni possono prevedere franchigie e scoperti in caso di sinistro, limitazioni ed esclusioni.



Dante, 700 di questi anni!

Per quale motivo stiamo parlando tanto di Dante e della Divina Commedia ultimamente? Forse sarà ormai abbastanza noto, ma ripeterlo fa sempre bene: nel 2021 ricorre il 700° anniversario della morte del Sommo Poeta, defunto il 14 settembre 1321.

Non siamo certo qui per parlare ancora di Divina Commedia, anche se è indubbiamente la più bella e la più sublime opera della letteratura italiana: infatti, parlare ancora della sua opera maggiore non farebbe altro che ribadire inevitabilmente l'abissale distanza tra il nostro mondo e quello del poeta trecentesco.

Per questo ho pensato che, per rendere Dante un po' più attuale e più accessibile a tutti, bisogna anzitutto diffonderne un'immagine meno rigida, che faccia apparire il poeta quello che davvero era: un uomo come noi. Quindi ecco di seguito qualche notizia che renderà il nostro Sommo Poeta un po' più simpatico e più vicino a noi, donne e uomini del XXI secolo.

Anzitutto, c'è da dire che il suo vero nome era Durante, e, per gli appassionati di oroscopo, era nato sotto il segno dei Gemelli, nel 1265. La sua patria, come è più che noto, fu Firenze. Una cosa che poco si conosce di lui è che era un nobile (anche se non proprio di stirpe antichissima), e che la sua prima passione fu la politica. Il giovane Alighieri però non affidò la sua esistenza solo a questo impegno, e ben presto si mise a studiare e a scrivere: la sua prima opera fu una autobiografia giovanile (pubblicata quando aveva solo trent'anni!), e ci è nota con il titolo di *Vita Nova*. In essa si trovano la narrazione in prosa delle sue avventure, e in particolare del suo amore per la conosciutissima Beatrice, e alcune poesie. Tra di esse, una delle più famose e meravigliose della letteratura italiana: *Tanto gentile e tant'onesta pare*. Sembra che Dante non fosse molto fortunato in amore (e non particolarmente bello, da quello che ci racconta Boccaccio...). Egli incontrò la donna della sua vita, Beatrice, solo due volte (a nove e a diciotto anni, tra l'altro...). Si sposò, però, con un'altra (per ragioni politiche, soprattutto), tale Gemma Donati, da cui ebbe anche diversi figli.

Il suo ruolo politico nella città di Firenze, nel frattempo, era cresciuto così tanto che, agli inizi del 1300, ne divenne priore (l'equivalente del sindaco), e addirittura fu inviato a Roma per parlamentare col Papa (il tanto odiato Bonifacio VIII, a cui Dante riserva un posto di prestigio nel suo Inferno). Proprio da quest'ultimo viag-



gio egli non tornò più a Firenze. Mentre infatti si trovava nella Città Eterna, un colpo di Stato (in cui c'era lo zampino del pontefice) rovesciò il governo fiorentino, e il partito di Dante fu costretto a prendere la via dell'esilio. Fu proprio per questo che egli girò tutta l'Italia: da Lucca a Verona, da Siena a Ravenna... Pare che raggiunse anche il bresciano (forse soggiornò nel castello di Paratico, sul lago d'Iseo), e citò persino la Valle Camonica, nel XX canto dell'*Inferno*.

Per tutta questa sua seconda parte di vita, egli rimase fermamente convinto che non sarebbe tornato a Firenze. Infatti, morì proprio a Ravenna, all'età di cinquantasei anni, e lì ancora il suo corpo è sepolto. In questo lungo periodo d'esilio, il "*Ghibellin fuggiasco*" (così lo chiama Foscolo, anche se Dante era un guelfo) scrisse diverse opere, fra cui la *Divina Commedia* e il *Monarchia* (un trattato politico), che si aggiungono a due incompiuti, ovvero il *Convivio* (una sorta di enciclopedia) e il *De Vulgari Eloquentia* (Sulla lingua volgare, in cui Dante difende la scelta di alcuni autori di utilizzare il volgare, e non il latino, per le loro poesie... ma questo libro è scritto in latino!).

Concludiamo con qualche altra curiosità: Dante era poliglotta, e conosceva il fiorentino, le lingue del Nord Italia, il latino e il francese, ma non il greco. Amava l'astrologia, la scienza e la musica, e, se seguiamo una allusione che egli ci fa nella *Vita Nova*, si dilettava anche di miniatura (l'arte di decorare i libri). Inoltre, se, fra i suoi successori, Giovanni Boccaccio coltivò una spassionata ammirazione per il Sommo Poeta, Francesco Petrarca fu sempre critico nei suoi confronti...

Questo è dunque il quadro generale di Dante Alighieri: un uomo in carne e ossa, prima che poeta, un comune mortale, prima che scrivano di Dio.



All'origine dell'arte

Questi lunghi mesi di quarantena e isolamento ci hanno forse aiutati a comprendere quanto le nostre libertà siano fondamentali e quanto siano importanti le azioni quotidiane che abbiamo sempre dato per scontate. Ora che le riaperture ci lasciano intravedere il ritorno ad una nuova normalità, sentiamo la necessità di riprenderci il nostro tempo e il nostro spazio, incontrandoci con gli amici per recuperare gli aperitivi rimandati o andando finalmente a trovare i nostri cari. Allo stesso modo molti di noi hanno deciso di festeggiare la riapertura prenotando una visita al museo o ad una mostra. Strano, diranno alcuni già con lo spritz in mano, ma forse non così tanto, se pensiamo che l'arte comparve addirittura prima della nascita della nostra specie.

Ebbene sì, le più antiche forme artistiche sono apparse centinaia di migliaia di anni fa e da allora la bellezza e il sentimento estetico accompagnano il nostro percorso evolutivo. Ma quando, vi starete ora chiedendo, l'uomo comincia a produrre arte, o meglio, quali sono le tracce archeologiche che noi pensiamo possano essere definite come opere artistiche? Domanda alquanto insidiosa e fonte di continuo dibattito, ma vediamo di fare chiarezza a riguardo.

Senza annoiarvi troppo sulla questione dell'evoluzione umana, vi ricordo solo alcune delle tappe fondamentali per inquadrare la cronologia che ci interessa. Stando agli studi più recenti sappiamo che la divergenza evolutiva tra noi e gli scimpanzè è avvenuta in un periodo compreso tra i 7 e i 5 milioni di anni fa. Una serie di ominidi (e australopitechi) si è susseguita fino alla comparsa del genere *Homo* (circa 2,5 milioni di anni fa) che a sua volta si è evoluto in varie specie fino ad arrivare alla nostra, *Homo sapiens*, che compare per la prima volta in Etiopia tra i 195.000 e i 160.000 anni fa. Insomma, sulla scala della vita della Terra noi arriviamo proprio all'ultimo, mentre l'arte, intesa nel suo senso più ampio, era verosimilmente già comparsa.



Cavallo da Vogelherd

Tra i più antichi oggetti riconosciuti come probabile espressione artistica vi è infatti una tibia di elefante dal sito di Bilzingsleben (Turingia, Germania) che mostra due gruppi di incisioni parallele e si data intorno ai 350.000 anni fa. Circa a 280.000-250.000 anni fa si colloca invece la cosiddetta "Venere di Berekhat Ram", un ciottolo in pietra vulcanica semi-lavorato rinvenuto nell'altopiano del Golan (Israele). Simile è la "Venere di Tan Tan" scoperta in Marocco e datata tra 500.000 e 300.000 anni fa. Questi due oggetti sembrerebbero rappresentare un corpo femminile, ma l'interpretazione è ancora molto controversa. Se così fosse sarebbero le più antiche rappresentazioni figurative e sarebbero da riferirsi non alla nostra specie, ma al nostro antenato *Homo erectus*.

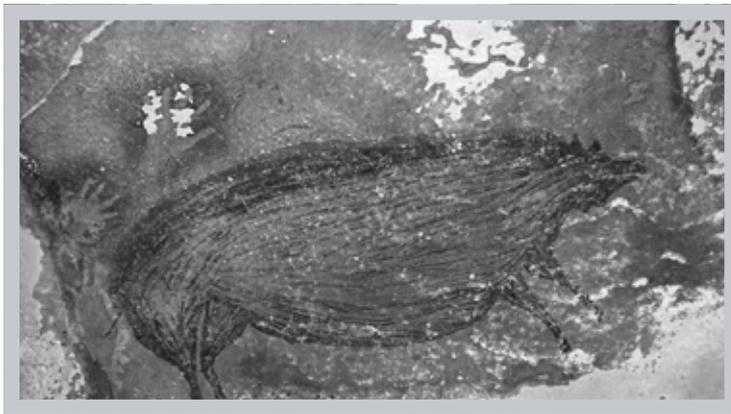
Ben più recente è un altro particolare oggetto rinvenuto in Sud Africa nella caverna di Blombos e datato a circa 77.000 anni fa. Si tratta di un blocchetto di ocre rosse su cui è stato inciso un reticolato geometrico che oggi si ritiene essere la prima vera manifestazione di arte non figurativa, nonché la prima espressione riconosciuta del pensiero simbolico e astratto da parte dell'uomo.

Sì, perché l'identificazione delle più antiche forme d'arte va di pari passo con la scoperta e la comprensione della formazione del pensiero umano, che ben presto manifesta la necessità di comunicare in forme differenti dal resto degli animali, sviluppando tra gli altri il linguag-



Venere di Berekhat Ram

gio e la capacità creativa. Questi ritrovamenti sporadici sono solo l'inizio del vero e proprio sviluppo artistico che prenderà forma soprattutto durante il Paleolitico Superiore (in Europa 40.000 – 10.000 anni fa) e che oggi noi vediamo nelle sue forme più impressionanti sulle pareti delle grotte dipinte che si conservano nella regione Franco-Cantabrica. È recentissima, tuttavia, la scoperta in Indonesia di una raffigurazione di suino realizzata con ocra rossa databile circa a 45.500 anni fa, decretandola, solo per il momento, come il più antico esempio di arte rupestre.



Suino in ocra rossa dall'Indonesia

Anche le più antiche forme d'arte mobiliare si datano proprio in questo momento e sono state individuate in maniera cospicua in 6 grotte tedesche nelle Alpi Sveve, che dal 2017 sono state riconosciute come sito Unesco sotto il nome di "Caves and Ice Age Art in the Swabian Jura".

Tra gli oggetti più curiosi e di eccezionale fattura ricordo la statuetta di Löwenmensch (uomo-leone) dalla caverna di Hohlenstein alta circa 30 cm e ricostruita da oltre 200 frammenti di avorio di mammut, che rappresenta una figura ibrida con testa felina e corpo antropomorfo, variamente interpretata come sciamano, divinità o eroe mitico. Dalla caverna di Vogelherd provengono invece varie figurine di animali ottenute per la maggior parte da avorio di mammut e rappresentanti leoni, cavalli, mammut, pesci e ricci. Altre statuette di animali si sono conservate nella caverna di Geißenklösterle, tra cui un orso, un bisonte e un mammut. Qui è stata inoltre scoperta una tavoletta in avorio di mammut alta circa 4 cm su cui è incisa una figura umana soprannominata, vista la posizione, "l'adorante" e interpretata come un probabile sciamano. Sempre da qui provengono anche

due esempi di flauto uno in avorio di mammut e uno in osso. Queste grotte hanno infatti restituito vari frammenti attribuibili a questi strumenti musicali lasciandoci ipotizzare che la musica, al pari dell'arte, avesse un ruolo importante nella vita quotidiana.

Del tutto eccezionale è invece la piccola figurina di corpo femminile individuata nella caverna Hohle Fels, al momento il più antico esempio della tipologia delle Veneri Paleolitiche che si diffonderà in un momento successivo in tutto il continente europeo. La statuetta, alta solo 6 cm, è realizzata ancora una volta in avorio di mammut e mostra in maniera molto pronunciata la fisionomia femminile con larghi fianchi e seno prominente.

A questo punto, per concludere questo breve viaggio alle origini dell'arte, non posso non citare alcuni tra i più famosi esempi di pitture rupestri che oggi possiamo ammirare nelle grotte dislocate tra la Francia meridionale e la Spagna settentrionale. Tra le più importanti vi è sicuramente la grotta di Lascaux (Montignac, Dordogna), che però appartiene ad un periodo più recente, per così dire, collocandosi tra 19.000 e 15.000 anni fa. Qui sono state individuate oltre 6000 figure

tra animali, uomini e simboli astratti la cui bellezza e unicità le hanno fatto conquistare il soprannome di Cappella Sistina dell'antichità. Grandiosità che si ritrova anche nella poco più recente grotta di Altamira (Cantabria, Spagna) famosa per le raffigurazioni di bisonti vividamente resi in rosso e nero.

Insomma, come potete vedere, l'origine dell'arte è un argomento complesso e insidioso sul quale sono stati scritti fiumi di parole, ma possiamo affermare con certezza che il sentimento artistico fa parte della nostra vita prima ancora che noi potessimo accorgercene e la sua mancanza si fa sentire quanto quella di una bella cena al ristorante o di una vacanza al mare!



Löwenmensch



Sulle sponde dell'Autogrill passante mi sono seduta e ho pianto

Monumento al boom economico di cui sono figlie, memento mori di una generazione che ha costruito il consumismo Camogli dopo Camogli, le aree di sosta non sono solo la meta del riposo per un corpo stanco dopo una traversata in coda sulla Brennero, ma un vero e proprio luogo della mente.

Per andare a Milano ne passi almeno due, ma ti fermi sempre in quello a ponte, non ci sono storie. E per favore, gli altri, non chiamateli Autogrill.

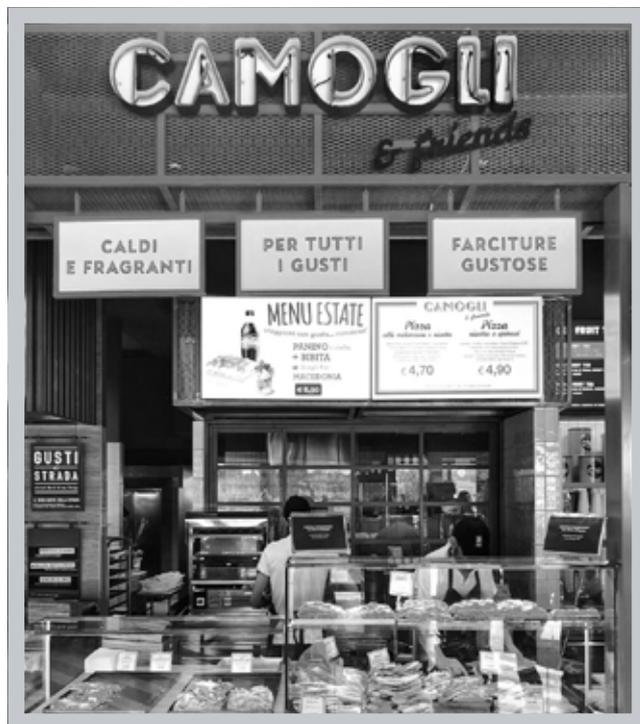
Formati mai visti delle meglio schifezze dolci del pianeta, barrette Kinder vendute al metro, *so' due chilometri cheffaccio lascio?* Confezioni famiglia di Grisbi al cioccolato, il tubo di Ringo al 60% e il Parmareggio invecchiato oltre 30 mesi. La mitologica noce di prosciutto al pepe e i prismi triangolari dei Tobleroni dorati, portati a spalle dagli antichi egizi direttamente dalla magna Svizzera. Pallet di marshmallows più pericolosi dell'eternità, il cioccolato fondente all'arancia e il maxi Chupachupa all'ingresso.

L'autogrill ha il suo senso di libertà

L'autogrill è il suo senso di libertà.

Primo ristorante in cui abbiamo potuto mangiare, quando il resto del mondo sopravviveva in zona rossa. Il mio trisellato Michelin, le mie vacanze ai Caraibi.

Un tavolino vista autostrada, esattamente al centro perfetto del cavalcavia. Da quella posizione è come se tutte le macchine in arrivo o in partenza da entrambe le direzioni debbano



passare dal mio ventre. Ne punti una, la segui per pochi secondi, e poi via è già sparita. La vista è così monotona eppure sempre diversa. Chissà quante ne passeranno, chissà quante ne sono passate.

Controlli dove hai parcheggiato almeno 3 volte, e quando sali al ristorante cerchi un punto di riferimento fisso per tornare dalla stessa parte, come se qualcuno ti spostasse l'auto mentre stai facendo pipì e potessi davvero rischiare di trovarti di colpo in direzione ostinata e contraria. In realtà il rischio più grande è cercare per mezz'ora l'auto nel parcheggio sbagliato, niente di troppo grave.

Il Ferrero Rocher con il caffè non lo voglio. E nemmeno la brioche a un euro se prendo la spremuta e il menu colazione. Le tortine alla nutella, ammaliatrici e infingarde hanno tutte abbondanti riccioli di crema, a farci immaginare chissà quale ripieno. Sbagliato. Finisce tutto lì.

Il mio regno per una Melizia! E poi c'è lei. Da sempre e per sempre. A contendersi il primato della resistenza con Kate Richards.

L'acqua Panna da 75 con il



tappo a borraccina, mentre tu volevi solo una piccola e semplice bottiglietta di acqua da 500. No. Niet. Destinata a morire nei giorni successivi, ancora mezza piena in una delle tasche laterali della portiera del passeggero. Chissà che fine hanno fatto i giocatori d'azzardo, quelli che vendevano i calzini di spugna e facevano il gioco delle tre campanelle, che mentre l'occhio era più veloce della mano, una mano più veloce del tuo cervello ti aveva già fregato il portafoglio. Brutti ceffi. Bei tempi.

Ho un amico talmente ricco che una volta ha portato tutta la famiglia a cena in autogrill due volte nello stesso mese. Non credo di aver mai speso meno di 31 euro per pranzare. Ovviamente con il fondamento classico di tutta la gastronomia moderna: il tris di primi. Belli sugosi, opulenti. Un riso mantecato all'infinito in una padella incrostata di storie di vecchi burri e formaggi, cassettoni pieni di fusilli precotti da saltare in un idromassaggio di pomodoro.

Schizzi e spruzzi. Una marcia trionfale.

Il piatto di crudo con la piccola bufala da 125 g. (che poi dovrebbe essere illegale una mozzarella così piccola, ma questa è un'altra storia) guarda rigido e tutto pellicolato dal banco frigo di fronte. Ah se potessero parlare quelle insalate nizzarde con le acciughe secche imbarcate e i pomodori rossi rossi di vergogna. I dolci ti guardano, un tiramisù cremosissimo ma con il cacao umido e scuro che aspetta un compagno di cena dalla mattina.

Lo prendo. Non lo prendo. Lo prendo. Non lo prendo. Il caffè, che faccio sempre includere alla cassa del self service, lo dimentico per la maggior parte delle volte. Perché è bello arrivarci, ma anche andarsene via il prima possibile non è niente male. La compilation dei cantautori italiani a 9,90, non posso resistere, "Canzoni d'amore" di De Gregori credo di averlo preso due volte. E del resto alla fine di un viaggio c'è sempre un viaggio da ricordare. Pensieri e ricordi per ogni tasca e bagagliaio, a ripulire le coscienze di un viaggio di lavoro lontano da casa. Tazze personalizzate, spazzolini personalizzati, braccialetti personalizzati. Persone



personalizzate. Siamo tutti uguali davanti ad una rustichella.

L'autogrill è indipendenza. È modernità. È viaggio, è partenza e ritorno. È odore di pipì nelle caldissime domeniche pomeriggio di partenze intelligenti di mezz'estate. È una corsa fatta sotto alla pioggia di un temporale inaspettato per arrivare fino all'ingresso, che *mannaggiammè* un ombrello in macchina bisognerebbe sempre tenerlo.

Mi fa impazzire a tutte le ore l'Autogrill. Mi piace arrivarci il lunedì mattina verso le 6, bere un caffè con gli operai della notte. Leggere tutte le personalizzazioni dei loro piumini smanicati che a quell'ora fa ancora freschino e salutare con un sorriso i camionisti pronti a ripartire dopo il loro pit stop obbligatorio della notte nell'area riservata. Con quell'aria da sopravvissuti, eroi di pazienza relegati alla prima corsia di destra, che ingaggiano sorpassi chilometrici per guadagnare millesimi sulla tabella di marcia.

Mi piace guardare gli uomini d'affari, categoria merceologica ormai in disuso, slacciarsi i bottoni della giacca per bere un caffè con qualche collega o cliente. Le coppie in vacanza che continuano quella bisticciata iniziata in macchina da almeno mezz'ora, giurerei un giorno di averci visto anche Furio e Magda. Il ragazzo delle pulizie tira dietro sé il cartellone di plastica gialla che ricorda di fare attenzione per il pavimento bagnato e borbotta con un collega qualcosa sui Turni di lavoro, mentre il timer del tostapane ha appena suonato. Pronte altre due rustichelle.

Chissà se qualcuno l'ha davvero mai comprata la pasta tricolore. Chissà come fa a non dormire mai, l'Autogrill.





Il palio inciso sulla pietra

Il 26 giugno è stata inaugurata l'area dedicata al palio nei pressi dell'inizio della zona pedonale di Via V. Veneto. Non pareva vero, sentire musiche medievali, vedere vessilli e tuniche coi colori di contrada!

Anche se è stato un piccolo assaggio... come se fosse stato il primo frutto dell'albero dopo l'inverno, il primo maturo in attesa degli altri a seguire.

È da dire che l'occasione per poterci rivedere è stata decisamente di tutto rispetto: veder inciso nella pietra ciò che il palio e le contrade rappresentano ha dato un'enorme soddisfazione, a me senz'altro, ma son certo anche a tutti i presenti e pure agli assenti, che avranno modo di apprezzare quanto è stato fatto.

Un lavoro ben eseguito, che fa venir voglia di guardarlo e riguardarlo, anche solo per l'orgoglio di vederci incisi a imperitura memoria, l'orgoglio di aver vissuto 17 anni assieme - nonostante la pausa forzata - durante i quali abbiamo visto nascere e crescere questo evento a cui teniamo tanto, ma di più ancora il sano orgoglio di appartenenza ad una contrada.

La rappresentazione dell'opera è pregevole, eseguita con l'intento di renderla curiosa al passante e fruibile per il gioco, dando motivo di fermarsi, per riconoscersi o per scoprire ciò che non si conosce ancora.

La mia più grande speranza è che sia motivo per ricrear lo spirito corretto per tornare a fare cose assieme, partendo dal desiderio e dalla



gioia di farlo. Tempo per affilare armi ce ne sarà anche troppo... ma ora le mura da abbattere sono quelle create dalla maledizione che ci ha tenuti gelati per circa due anni, spesso gelati con noi stessi e verso gli altri. Le mura vanno abbattute assieme prima di occupare il campo delle lizze!

Il tema del gioco è dedicato al Palio medievale di San Martino mettendo in evidenza le sei contrade di Borno che lo contendono ogni anno. Appaiono poi, sulle caselle della spirale esterna, il nome della contrada e l'anno in cui la stessa ha vinto il palio. Risultano già posizionate delle formelle neutre che verranno incise ogni anno, a memoria storica dei vincitori. Appare, dopo il palio 2019, una casella raffigurante il "medico della peste" che anticamente curava gli appestati, a memoria di due anni di fermo Covid.

Si è voluto anche rendere fruibile l'opera in forma ludica, e quindi è possibile intrattenersi con un **gioco a percorso** o con una **morra saltata**, i cui regolamenti si possono trovare alla pagina web alla quale rimanda il qr-code qui a fianco.



Va inoltre ricordato che l'area verrà utilizzata ogni anno in maniera ufficiale per le estrazioni degli ordini di partenza delle contrade nei vari giochi storici del Palio.

Le Sei Contrade porgono i loro ringraziamenti all'Amministrazione per aver pensato di immortalare in maniera "eterna" la testimonianza del palio, all'interno del progetto di rifacimento della pavimentazione... grazie!



CRUCIDIALETPUZZLE

Trova nello schema le parole sotto elencate, in orizzontale, in verticale o in diagonale, da destra a sinistra, dall'alto in basso o viceversa. Le lettere che rimangono, scritte in successione, formeranno la parola chiave.

Parola chiave: *l'ora del pranzo*

P. C.

R	L	E	S	R	A	S	C	U	R	D	U	L	L	L
R	E	A	T	I	H	G	I	S	R	I	P	E	R	E
E	B	F	R	M	S	P	A	N	A	R	O	L	E	N
B	O	C	I	A	S	I	N	A	T	N	O	F	D	D
R	C	E	M	N	A	I	G	S	A	B	G	S	O	E
A	A	A	I	A	L	L	D	P	L	O	C	I	C	N
B	L	A	T	E	L	P	S	U	C	S	I	N	O	E
T	R	E	S	C	A	E	R	E	Z	G	T	R	O	T
S	M	O	R	T	C	E	S	O	T	E	G	N	E	M
O	A	D	E	S	E	M	P	A	N	E	R	A	G	N
M	C	R	E	E	L	S	S	L	I	T	U	P	A	S

- Aiàl
- Alsète
- Barbér
- Basgia
- Bocàl
- Bociasina
- Bósge
- Codér
- Creèl
- Curdù
- Flèl
- Fontani
- Lèndene
- Mesedà
- Móst
- Nifer
- Niscùs
- Panéra
- Panoèl
- Pirsighì
- Plèta

Plòc - Prezù - Prónt - Ragn - Reati - Sangiòt - Sapù - Sarsèl - Slitù - Smórt - Spanaröle
Stès - Strimìt - Tègnem - Tórt - Tòsec - Trescà

Soluzione del numero scorso

R	E	M	I	G	N	A	G	A	■	B	U	R	S	A
A	R	I	M	O	■	I	R	■	C	O	E	R	C	C
M	S	■	B	R	E	■	O	C	A	R	I	N	A	■
P	A	T	R	I	T	■	P	A	D	R	U	■	E	F
O	T	T	O	■	S	■	M	E	A	■	S	S	A	■
L	■	■	G	G	■	P	■	B	N	G	■	A	■	S
L	L	■	L	A	T	I	■	R	E	I	■	N	E	O
O	E	■	I	T	■	N	O	U	■	N	O	D	E	L
■	A	■	O	O	■	A	R	S	■	E	P	A	■	■
E	T	■	N	L	■	S	B	I	R	■	P	L	A	T
L	■	T	E	E	■	E	A	■	S	C	I	O	R	■

- *Ciò era negli auspici:
un po' di terra, non troppa,
con un orto e una fonte d'acqua sorgiva vicino alla casa,
e in più un po' di bosco.*